



III VARIANTE P.G.T.

V.A.S.

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA VAS

COMUNE DI BRESCIA - *Assessorato all' Urbanistica e Pianificazione per lo Sviluppo sostenibile - Area Pianificazione urbana e Mobilità - Settore Urbanistica*

VARIANTE PARTICOLARE AL PIANO DELLE REGOLE E ALLE NTA

SINDACO

Dott. Emilio Del Bono

ASSESSORE

Prof. Ing. Michela Tiboni

DIRIGENTE

Arch. Gianpiero Ribolla

RESP. SERVIZIO

Arch. Treccani Laura

AUTORITA' PROCEDENTE

Arch. Gianpiero Ribolla

AUTORITA' COMPETENTE

Ing. Angelantonio Capretti



VE/01 RAPPORTO PRELIMINARE

Data

Ottobre 2017



COMUNE DI BRESCIA

AREA PIANIFICAZIONE URBANA E MOBILITÀ
AREA TUTELA AMBIENTALE, VERDE, SOSTENIBILITÀ E PROTEZIONE CIVILE

**III VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - VARIANTE
PARTICOLARE AL PIANO DELLE REGOLE E ALLE NTA
DEL P.G.T.
DEL COMUNE DI BRESCIA**

Verifica di assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

RAPPORTO PRELIMINARE

ottobre 2017

Redatto da:
Autorità procedente:
Arch. Giampiero Ribolla

Autorità competente:
Ing. Angelantonio Capretti

1. Premessa.....	7
2. Riferimenti normativi.....	8
3. Fasi procedurali.....	9
3.1 Avvio del procedimento, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione.....	9
3.2 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico: seduta della conferenza di valutazione	9
3.3 Verifica di assoggettabilità alla VAS	11
3.4 Elaborazione del Rapporto Preliminare.....	11
3.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica.....	13
3.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e Informazione circa la decisione	13
4. Interferenza con i siti “natura 2000”	14
5. La pianificazione e programmazione sovraordinata	15
5.1 Piano Territoriale Regionale (PTR).....	15
5.2 Prescrizioni e contenuti paesistici del PTR in relazione al territorio di Brescia	16
5.3 Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014-2016	19
6. Obiettivi della III variante al PGT.....	22
7. La proposta di variazione al Piano delle Regole e alle Norme Tecniche di Attuazione	23
7.1 Variante (V-PdR-1): Modifiche alle schede dei progetti speciali del Piano delle Regole – Progetto Speciale PR8 “torre Tintoretto” e Progetto Speciale PR9 “torre Cimabue”	23
7.2 Variante (V-PdR-2): Riconoscimento di aree residenziali con presenza di commercio su Viale Duca d’Aosta angolo Via Comboni.....	29
7.3 Variante (V-PdR-3): estensione della disciplina di cui all’art.105 alla pratica presentata al P.G. 9939/2010 Via Rose	32

7.4	Variante (V-PdR-4): Art. 76 Nucleo Storico Principale – “cambi di destinazione d’uso delle attività commerciali ai piani terra”	33
7.5	Variante (V-PdR-5): Estensione del Plis delle Colline di Brescia alle Cave di Buffalora e San Polo	38
8.	Valutazione dei possibili effetti delle proposte di variante	45
8.1	Allegato II: in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	45
8.2	Allegato II: in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	46
8.2.1	Coerenza delle varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia	47
8.2.2	Coerenza delle varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 con i Piani e Programmi di livello comunale	49
8.3	Allegato II: la pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	54
8.4	Allegato II: problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.....	55
8.4.1	Stato delle componenti ambientali e verifica dei possibili impatti degli interventi per le varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 - torre Tintoretto e torre Cimabue	56
	Mobilità e trasporto	61
	Popolazione e servizi pubblici e di interesse pubblico.....	62
	Beni storico-culturali	69
8.4.1	Stato delle componenti ambientali e verifica dei possibili impatti degli interventi per le varianti V-PdR-2, e V-PdR-3 , V-PdR-4 e V-PdR-5	74
8.5	Allegato II: la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)”	75

8.6 Allegato II punto 2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate	76
9. CONCLUSIONI.....	77

Indice delle figure

Figura 1: Estratto della Tavola A “Ambiti geografici e unità tipologiche” del PTR della Lombardia	17
Figura 2: Estratto della Tavola D “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale” del Piano Paesaggistico del PTR della Lombardia	18
Figura 3: Estratto della “Tavola 1.2: Struttura e mobilità – Ambiti territoriali” Sezione A del PTCP di Brescia.	48
Figura 4: Estratto della “Tavola 3.3: Pressioni e sensibilità ambientali” Sezione A del PTCP di Brescia.....	48
Figura 5: Estratto della “Tavola 5.2: Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico” Sezione A del PTCP di Brescia.....	49
Figura 6: Estratto della Tavola V-PRO1: “Tavola di sintesi delle azioni di piano” del Piano delle Regole del PGT di Brescia.....	50
Figura 7: Estratto della Tavola PRO8: “Reticolo idrico” del Piano delle Regole del PGT di Brescia.....	51
Figura 8: Estratto della Tavola V-PRO5: “Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano” del Piano delle Regole del PGT di Brescia	51
Figura 9: Estratto della Tavola V-PR11 / Q-SUD: “Vincoli paesaggistici (D.lgs 42/2004 e s.m.i.)” del Piano delle Regole del PGT di Brescia	52
Figura 10: Estratto della Tavola V-PR12: “Tavola dei vincoli amministrativi” del Piano delle Regole del PGT di Brescia.....	52
Figura 11: Estratto della Tavola V-REC 01.3: “Rete Ecologica Comunale (REC)” del PGT di Brescia.....	53

Figura 12: Estratto della Tavola V-DGO1 RV: “Rete Verde” del PGT di Brescia	53
Figura 13: Estratto della Tavola V-DGO2: “Valore ecologico comunale” del PGT di Brescia...	54
Figura 14: Estratto della Tavola V-PS04: “Sistema del trasporto pubblico urbano” del Piano dei Servizi del PGT di Brescia	61
Figura 15: Estratto della Tavola V-PS05: “Viabilità di previsione del Piano dei Servizi del PGT di Brescia.....	62
Figura 16: Estratto della Tavola V-PS02/Q-4, Q-6: “Disciplina delle aree a servizio” del Piano dei Servizi del PGT di Brescia	67
Figura 17: Estratto della Tavola V-PS02: “Catalogo dei Servizi Esistenti - Localizzazione” del Piano dei Servizi del PGT di Brescia	68
Figura 18: Estratto della Tavola V-PR10 / Q-SUD: “Tavola dei Vincoli – Vincoli di tutela e salvaguardia –Nuclei storici minori – Tessuti storici – Edifici sparsi” del Piano delle Regole del PGT di Brescia	69
Figura 19: Estratto della Tavola V-PR11 / Q-SUD: “Vincoli paesaggistici (D.lgs 42/2004 e s.m.i.)” del Piano delle Regole del PGT di Brescia	70
Figura 20: Estratto della tavola VAS/01 “Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.1” allegata al “Quadro Conoscitivo dello Stato dell’Ambiente”	71
Figura 21: Estratto della tavola VAS/02 “Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.2” allegata al “Quadro Conoscitivo dello Stato dell’Ambiente”	72
Figura 22: Estratto della tavola VAS/03 “Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.3” allegata al “Quadro Conoscitivo dello Stato dell’Ambiente”	73

1. Premessa

La legge Regionale 13 marzo 2012, n. 4 – Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia, ed in particolare l'art. 13 comma 2 bis, stabiliscono che *“le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 152/'06 (norme in materia ambientale)”*.

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.lgs, 152/'06 , secondo la normativa regionale richiamata nei capitoli successivi ed in considerazione dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE .

Il Comune di Brescia ha dato avvio all'iter procedimentale inerente la verifica di assoggettabilità a VAS della variante particolare al Piano delle Regole (di seguito PdR) e alle NTA, il cui avvio è stato deliberato dalla Giunta comunale con deliberazione dell' 08/11/2016 n. 673.

Contestualmente a quanto sopra è stato dato formale avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., Testo Unico Ambientale, della L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12, della D.C.R. Lombardia n. 8/351 del 13 marzo 2007 e D.G.R. 27.12.2007 n. 8/6420 modificati ed integrati con D.G.R. 30.12.2009 n. 8/10971 – D.G.R. 10.11.2010 n. 9/761 – D.G.R. 25.7.2012 n. 9/3836;

Ai sensi dell' art. 13 c. 2 della l.r. 12/2005 sono state promosse azioni di comunicazione alla partecipazione attiva da parte della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte (quotidiano Bresciaoggi del 12/12/2016).

Il presente **Rapporto preliminare** viene redatto nell'ambito della verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS della variante al Piano delle Regole e delle NTA del PGT del Comune di Brescia, secondo le modalità stabilite dalla norma.

2. Riferimenti normativi

Lo sviluppo dei contenuti della verifica di assoggettabilità alla VAS viene svolto in coerenza con la normativa e gli indirizzi di riferimento, di seguito riportati:

- Direttiva europea 2001/42/CE del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Dlgs n. 152 del 3/4/2006 Norme in materia ambientale e s.m.i.;
- Lr n. 12 dell'11/3/2005 Legge per il governo del territorio e s.m.i.;

e con gli indirizzi regionali:

- Dcr n. 351 del 13/3/2007 Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi
- Dgr 761/2010 Testo coordinato Dgr 761/2010, Dgr 10971/2009 e Dgr 6420/2007: Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS;
- Circolare regionale del 14/12/2010: L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale;
- D.g.r. 25 luglio 2012 – n. IX/3836 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art.4 l.r. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

3. Fasi procedurali

3.1 Avvio del procedimento, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione.

Il Comune di Brescia ha dato avvio all'iter procedimentale inerente la verifica di assoggettabilità a VAS della variante particolare al Piano delle Regole (di seguito PdR) e alle NTA, il cui avvio è stato deliberato dalla Giunta comunale con deliberazione dell' 08/11/2016 n. 673.

Contestualmente a quanto sopra è stato dato formale avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., Testo Unico Ambientale, della L.R. Lombardia 11 marzo 2005, n. 12, della D.C.R. Lombardia n. 8/351 del 13 marzo 2007 e D.G.R. 27.12.2007 n. 8/6420 modificati ed integrati con D.G.R. 30.12.2009 n. 8/10971 – D.G.R. 10.11.2010 n. 9/761 – D.G.R. 25.7.2012 n. 9/3836.

Con la citata Delibera di Giunta n. 673 dell' 08/11/2016 è stata individuata quale **autorità Competente** per la VAS, il Comune rappresentato dall'ing. **Angelantonio Capretti** Responsabile del Settore Sostenibilità ambientale e scienze naturali, nonché quale **Autorità Procedente** il Comune rappresentato dall'**arch. Gianpiero Ribolla** Responsabile del Settore Urbanistica

Ai sensi dell' art. 13 c. 2 della l.r. 12/2005 sono state promosse azioni di comunicazione alla partecipazione attiva da parte della cittadinanza, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte (quotidiano Bresciaoggi del 12/12/2016).

3.2 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico: seduta della conferenza di valutazione

Nonostante i criteri regionali non prevedano che le verifiche di assoggettabilità delle varianti al PdR siano accompagnate da una conferenza di verifica, l'autorità procedente, in accordo con

l'autorità competente, ha deciso di indire una conferenza al fine di raccogliere il maggior numero di suggerimenti e proposte dagli enti territorialmente competenti, dai soggetti con competenze ambientali e dai soggetti a vario titolo interessati.

a. Nello specifico sono stati individuati in qualità di soggetti competenti in materia ambientale quelli di seguito riportati:

- ARPA Dipartimento di Brescia;
- ASL di Brescia Direzione Generale;
- Direzione Regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Lombardia (anche sezione di Brescia sia beni archeologici che architettonici e paesaggistici);

b. Sono stati individuati in qualità di enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia
- Provincia di Brescia
- Comuni confinanti: Rezzato, Castel Mella, Gussago, Nave, Cellatica, Collebeato, Concesio, Castenedolo, San Zeno Naviglio, Borgosatollo, Bovezzo Flero, Botticino, Roncadelle,
- altri enti come da Determina 3226 del 30/12/2016 e suoi allegati

c. sono stati individuati i seguenti soggetti quali settori del pubblico interessati alla fase di consultazione:

- Associazioni Ambientaliste ex L. 349/86 attive sul territorio comunale;
- Associazioni riconosciute dal Comune di Brescia;
- liberi cittadini.

3.3 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità alla VAS viene quindi effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.lgs, 152/'06 e quindi mediante:

- 1) avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- 2) **elaborazione di un rapporto preliminare** comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
- 3) messa a disposizione del **rapporto preliminare** e avvio della verifica;
- 4) decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

3.4 Elaborazione del Rapporto Preliminare

La norma regionale stabilisce che:

*“L'autorità procedente predispone un **rapporto preliminare** contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.*

Il rapporto preliminare è predisposto con il contenuto di cui all'allegato II della direttiva e secondo lo schema da approvarsi con Decreto dirigenziale.

*Per la redazione del **rapporto preliminare** il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel **rapporto preliminare** è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”.*

Dall'allegato II prima citato si ricavano i seguenti aspetti principali da considerare per valutare i possibili effetti significativi e precisamente:

Caratteristiche del Piano o del Programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,*

- *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

3.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, **per trenta giorni**, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il **rapporto preliminare** della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web . L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del **rapporto preliminare** al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

3.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e Informazione circa la decisione

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS . La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS .

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al punto 5 .2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante adottata e/o approvata.

4. Interferenza con i siti “natura 2000”

Il comune di Brescia e i comuni contermini non sono interessati dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), né di Zone a Protezione speciali (ZPS), pertanto non si necessita di procedere a Valutazione di Incidenza.

5. La pianificazione e programmazione sovraordinata

Al fine di valutare la *coerenza* della III Variante al PGT con **la pianificazione e programmazione sovraordinata**, di seguito sono riportati gli aspetti peculiari dei piani sovracomunali, in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014–2016, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

5.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR (Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, attualmente in fase di revisione) si pone da un lato come pianificazione strategica di recepimento delle strategie della programmazione comunitaria e nazionale a livello del territorio lombardo, mentre per altro verso si propone quale atto di coordinamento della programmazione generale e di settore a livello regionale.

La strategia del PTR si pone come fine ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tale intendimento si articola in 3 macro-obiettivi:

- 1) rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- 2) riequilibrare il territorio lombardo. Con tale affermazione non si intende perseguire una qualsivoglia forma di omologazione delle caratteristiche regionali esistenti, ma valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze. “Equilibrio” è, quindi, inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico;
- 3) proteggere e valorizzare le risorse della regione. La Lombardia possiede notevoli ricchezze che necessitano di essere valorizzate, siano esse risorse primarie (naturali,

ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Ai tre macro-obiettivi sopra citati si aggiungono anche quelli della **Riduzione del consumo di suolo** e della **Rigenerazione delle aree dismesse/abbandonate/degradate**, sanciti dalla l.r. 31/14 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato).

5.2 Prescrizioni e contenuti paesistici del PTR in relazione al territorio di Brescia

Il quadro di riferimento paesistico e gli indirizzi di tutela del PTR sono stati approvati con Delibera del Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010, n. VIII/951. Essi confermano sostanzialmente le disposizioni generali del PTR, rafforzandone l'efficacia con misure di indirizzo e prescrittività in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

Si fa dunque riferimento a questo documento per l'inquadramento del paesaggio a scala regionale, considerato anche il fatto che esso costituisce strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. Il suo contenuto si applica all'intero territorio lombardo, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior dettaglio.

Dal punto di vista paesistico, sono particolarmente importanti le prescrizioni contenute specificatamente nelle Tavole A e D della cartografia di piano.

La Tavola A classifica il territorio regionale in unità tipologiche di paesaggio corredate da descrizione e definizione di specifici indirizzi di tutela.

Ai sensi della classificazione introdotta dalla Tavola A del PTR, il Comune di Brescia si inserisce nella zona di connessione tra il contesto della "Fascia della bassa pianura" (parte meridionale del territorio comunale) e quello della "Fascia prealpina" (parte settentrionale del territorio comunale), ed è interessato dai Paesaggi delle culture foraggere, delle fasce fluviali e delle valli prealpine, come illustrato nel seguente estratto della carta Paesistica regionale (Fonte: PTR - Regione Lombardia).

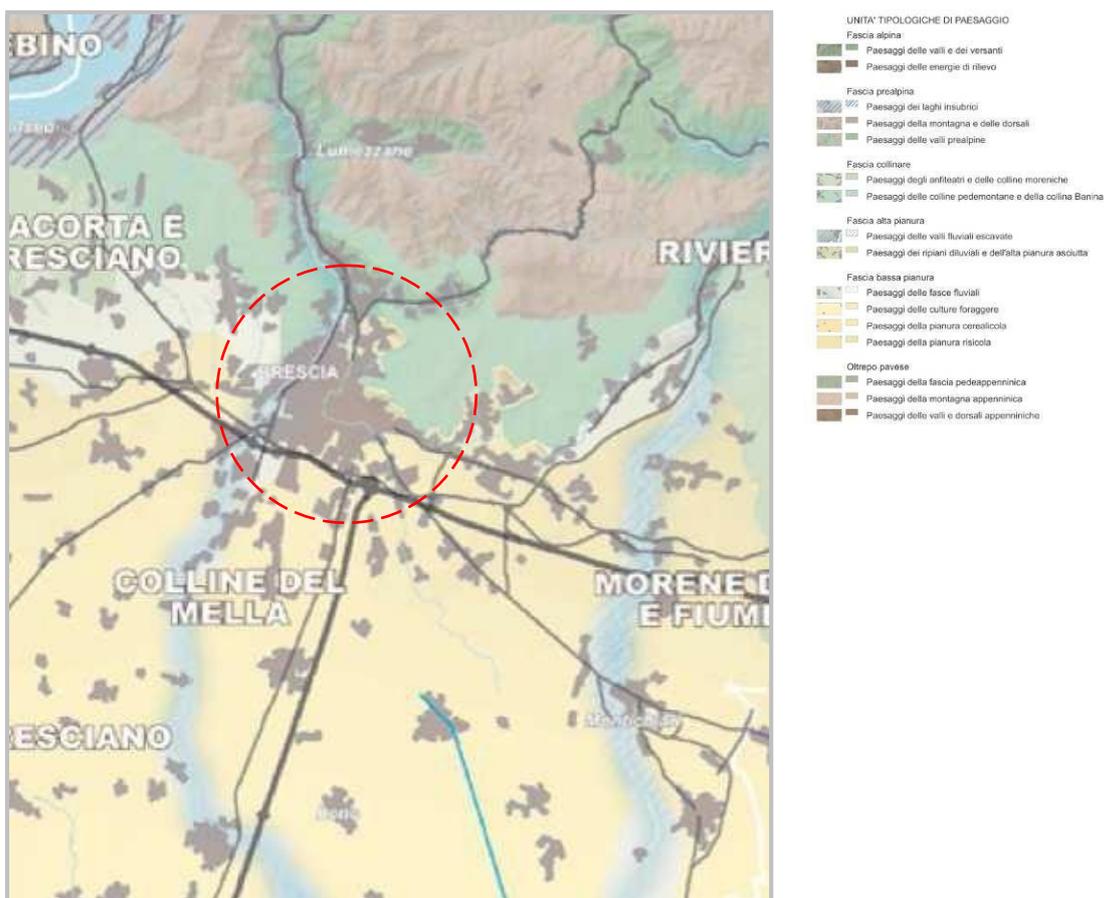
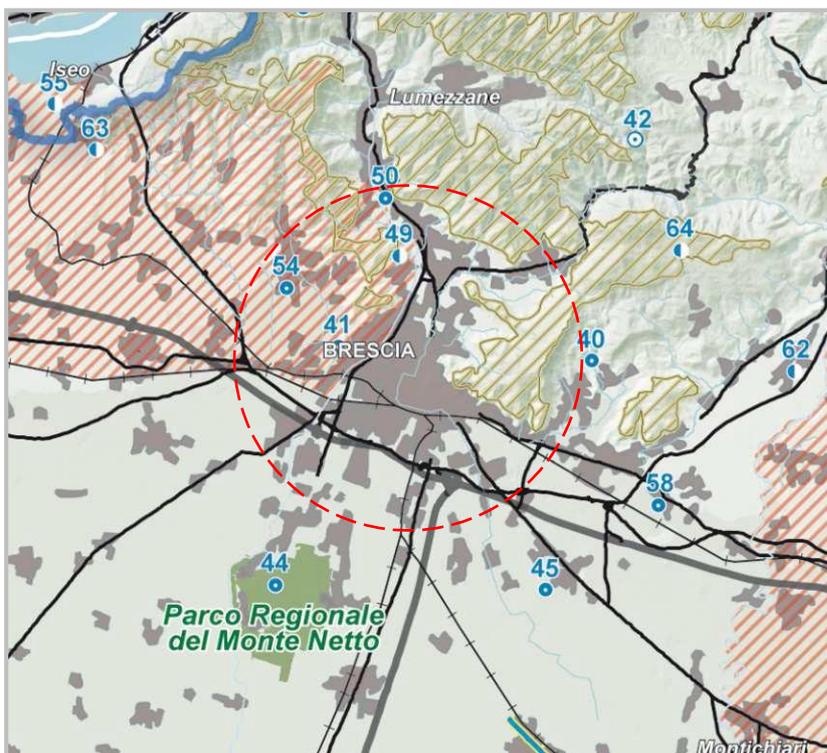


Figura 1: Estratto della Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche" del PTR della Lombardia

La Fascia della "bassa pianura" a livello regionale si estende, con caratteristiche diverse, dal Sesia al Mincio.

Il territorio di Brescia ricade nella pianura irrigua a vocazione foraggera, per la quale il Piano esprime indirizzi di tutela volti al rispetto sia della tessitura storica che della condizione agricola altamente produttiva.

Rispetto al "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" il territorio del Comune di Brescia è inserito in un contesto fortemente urbanizzato. Il territorio a sud della città è caratterizzato da una grande densità di centri abitati.



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Figura 2: Estratto della Tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" del Piano Paesaggistico del PTR della Lombardia.

5.3 Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014-2016

Il PRERP 2014-2016 (approvato con delibera di Consiglio Regionale n. X/456 del 30 luglio 2014) è il documento programmatico triennale finalizzato alla realizzazione degli interventi per l'incremento dell'offerta abitativa sociale in Lombardia.

Gli obiettivi strategici sono:

- il riallineamento progressivo dell'offerta abitativa pubblica alla domanda reale, attraverso:
 - il recupero, la riqualificazione, la ristrutturazione e il frazionamento degli alloggi in modo da incrementare lo stock di patrimonio immobiliare da destinare all'edilizia residenziale pubblica;
 - l'attivazione di leve complementari (urbanistica, normativa, di semplificazione ed efficientamento dei meccanismi decisionali e di spesa) ad integrazione dei finanziamenti pubblici suscettibili di ulteriori contrazioni nel medio periodo;
- la sostenibilità economica e sociale del sistema regionale di edilizia residenziale pubblica, accompagnando la riforma legislativa della governance delle Aler da misure incisive di efficientamento della gestione aziendale e, non ultimo, da misure strutturali di riequilibrio finanziario in grado di neutralizzare gli effetti negativi delle variabili esterne e indipendenti dalla gestione, a partire dal fenomeno della morosità;
- la diffusione dell'housing sociale attraverso l'implementazione degli strumenti d'intervento e la qualificazione dei vari soggetti che erogano servizi abitativi sociali.

Nella prospettiva di cambiamento legata al processo di riforma delle Aler (l.r. n. 17/2013) e ai mutamenti di scenario delle politiche abitative, i Comuni sono gli enti principalmente coinvolti, poiché affrontano quotidianamente la complessità del disagio abitativo e conseguentemente, la dinamica del bisogno di abitazioni.

Per questo, i Comuni sono chiamati a impegnarsi secondo due direttrici fondamentali:

- 1) una sempre maggiore integrazione dei servizi abitativi di edilizia residenziale pubblica con gli altri servizi di welfare gestiti a livello locale da e con altri soggetti pubblici e privati;

- 2) un uso più incisivo della leva urbanistica per programmare lo sviluppo del proprio territorio, soprattutto nelle aree ad alta tensione abitativa, dove è fondamentale poter disporre concretamente di interventi di edilizia residenziale sociale.

Gli indirizzi strategici del Programma, che prevedono una strategia di intervento multidimensionale, fondata sull'utilizzo integrato di leve finanziarie, normative e strumentali, sono:

- l'adeguamento dell'offerta abitativa pubblica alla dinamica della domanda;
- l'integrazione tra politiche abitative e politiche territoriali;
- la riforma del Testo Unico dell'edilizia residenziale pubblica (l.r. 27/2009);
- l'incremento dell'offerta abitativa sociale;
- il sostegno alla locazione e l'accesso alla casa.

Nel PRERP la città di Brescia occupa l'ottava posizione nella graduatoria complessiva della "Classificazione dei comuni per intensità di fabbisogno abitativo" (mentre occupa il secondo posto se confrontata con i capoluoghi di provincia) e le viene attribuita una classe di fabbisogno "da capoluogo", come si evince dalla tabella e dalla figura seguenti:

	Classe fabbisogno		Posizione graduatoria	Antropizzazione	Pressione produttiva	Difficoltà accesso mercato immobiliare	Domanda sostegno pubblico	Difficoltà economiche
Milano	Acuto di Milano	2,62	1	8,16	3,53	6,09	1,07	4,22
Brescia	Da Capoluogo	2,08	8	1,95	2,56	2,14	3,67	1,53
Como	Da Capoluogo	1,67	19	2,15	2,48	4,23	1,38	1,61
Mantova	Da Capoluogo	1,48	23	0,23	2,54	0,92	3,40	1,60
Bergamo	Da Capoluogo	1,45	25	3,01	3,50	1,71	1,75	2,99
Pavia	Da Capoluogo	1,41	28	0,68	1,89	2,41	2,95	2,39
Monza	Da Capoluogo	1,32	39	3,95	1,96	3,54	0,63	2,80
Cremona	Da Capoluogo	1,27	44	0,60	1,02	0,93	3,06	1,05
Lodi	Da Capoluogo	1,23	47	0,63	1,28	1,48	2,80	1,63
Lecco	Da Capoluogo	1,09	57	0,60	2,07	2,77	1,42	1,75
Sondrio	Da Capoluogo	1,02	77	0,64	2,28	1,34	1,60	1,32
Varese	Da Capoluogo	0,80	138	1,14	2,10	0,75	1,38	1,92

Estratto dall'Allegato "Classificazione dei comuni per intensità di fabbisogno abitativo" del PRERP 2014-2016

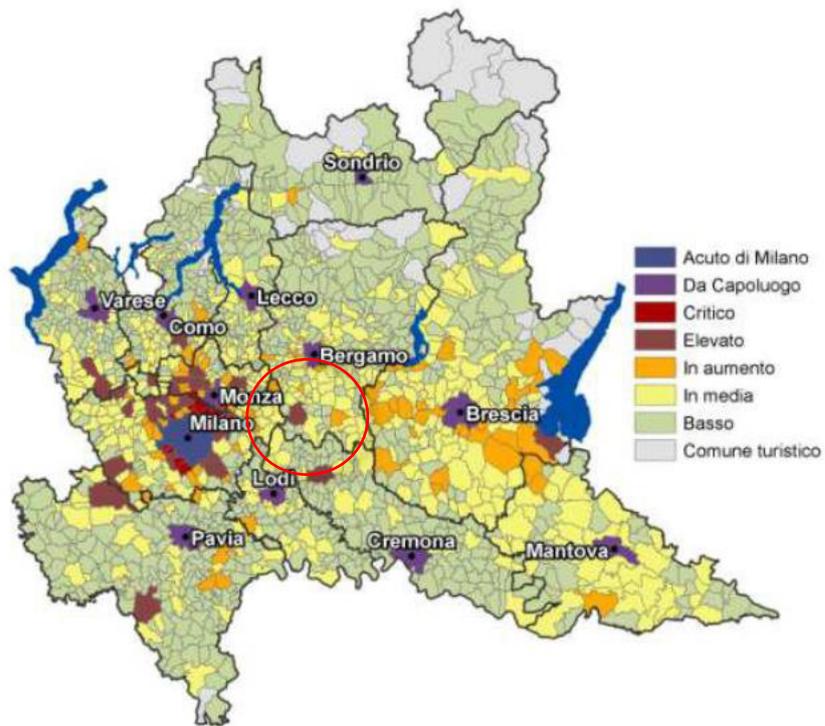


Figura 1.1 “Distribuzione territoriale delle classi di fabbisogno abitativo, Lombardia, anno 2013”
dal sottoparagrafo 1.6.2. “La classificazione” del PRERP 2014-2016

6. Obiettivi della III variante al PGT

Trattandosi di variante puntuale si riconfermano nella presente gli obiettivi generali e di sostenibilità assunti in sede di revisione generale del Documento di Piano nonché del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi del PGT approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 17/44571 P.G del 09.02.2016, vigente dal 15.06.2016 con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. n. 24 serie avvisi e concorsi.

Con la presente procedura di variante l'Amministrazione comunale di Brescia ha inteso procedere alla revisione puntuale degli atti di PGT relativi al Piano delle Regole e alle norme di attuazione, finalizzata ad apportare:

- puntuali modifiche alle modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente anche al fine di favorire e promuovere interventi di housing sociale di valenza pubblica ed elevato standard qualitativo;
- puntuali modifiche alla disciplina del Piano delle Regole, finalizzata a promuovere interventi di recupero e valorizzazione dell'esistente, per una rigenerazione urbana senza nuovo consumo di suolo o aumento di edificabilità, fermo restando l'impianto generale della disciplina del Piano urbanistico vigente.

Si evidenzia inoltre che dall'entrata in vigore del nuovo strumento urbanistico, anche in sede di predisposizione d'istruttoria di pratiche edilizie ed urbanistiche, è emersa l'opportunità di apportare puntuali modifiche al piano delle Regole e alle NTA.

Di seguito si riportano gli approfondimenti afferenti alle proposte di variante urbanistica. Per ogni variante vengono valutati gli effetti ambientali attesi ai sensi dell'allegato II della direttiva 42/CE.

7. La proposta di variazione al Piano delle Regole e alle Norme Tecniche di Attuazione

7.1 Variante (V-PdR-1): Modifiche alle schede dei progetti speciali del Piano delle Regole – Progetto Speciale PR8 “torre Tintoretto” e Progetto Speciale PR9 “torre Cimabue”

Le Torri Tintoretto e Cimabue sono localizzate nel quartiere San Polo, nel quadrante est della città di Brescia, in una zona densamente abitata e internamente al tessuto urbano consolidato, in prossimità di via della Maggia, a poco meno di due chilometri dal casello autostradale della A4, Brescia Centro.

Sulle aree individuate come Progetti Speciali del Piano delle Regole PRe8 e PRe9 sorgono rispettivamente due edifici denominati “case alte” di 60 metri di altezza e 73.200 mc l’uno (corrispondenti a edifici di 81 m di larghezza, per 16 m di larghezza) destinati a residenza. Ognuna delle due torri residenziali, a sua volta, è adiacente ad una piastra alta 4 m, destinata a commercio e autorimesse.

Per quanto riguarda le piastre, queste hanno una dimensione di 90 m di lunghezza per 71 m di larghezza per un volume pari a 27.100 mc, di cui metà destinati a commercio e metà ad autorimesse.

Delle due torri e delle rispettive piastre, solo la torre denominata Tintoretto è abbandonata da alcuni anni, chiusa in tutte le sue aperture per impedire l’intrusione e l’utilizzo impropri da parte di soggetti terzi.

Nella sostanza, oggetto della proposta di variazione alle schede dei Progetti Speciali PR8 e PR9 è l’ampliamento delle possibilità di intervento sugli immobili esistenti, in modo da renderli più sostenibili dal punto di vista:

- 1) ambientale per quanto riguarda il consumo delle risorse e il risparmio energetico, l’efficienza realizzativa/gestionale dell’edilizia e degli impianti, la gestione dei rifiuti, il miglioramento dell’utilizzo e del ri-utilizzo delle risorse idriche e la gestione acque meteoriche;

- 2) funzionale rispetto alla possibilità di ridefinire un modello insediativo più adeguato alle attuali esigenze dell'abitare contemporaneo individuale e collettivo, nel rispetto di quello che gli edifici e le aree/servizi ad essi connessi, sono stati concepiti, ossia mantenendo le attuali destinazioni funzionali e non aumentando le volumetrie insediabili rispetto all'esistente.

La possibilità di demolire gli edifici esistenti peraltro era prevista dal precedente PGT (vigente fino al 9/2/2016, giorno di approvazione in Consiglio comunale dell'attuale II variante al PGT) sottoposto anch'esso a VAS, che prevedeva esplicitamente che gli edifici potessero essere demoliti senza con ciò impattare sulle matrici ambientali.

Ulteriore elemento di variante riguarda la possibilità di applicazione per i Progetti Speciali PRe8 e PRe9 della disciplina relativa a i "Tessuti a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali" (Rc), che di fatto consoliderebbe lo stato reale dei luoghi, permettendo l'accorpamento degli esercizi di vicinato esistenti (ma chiusi) in media struttura di vendita di dimensioni comunque contenute (si ricorda che ai sensi della normativa sul commercio, Dlgs 114/98, nei Comuni con più di 10.000 abitanti si definisce media struttura di vendita un immobile che ha una superficie dedicata alla vendita compresa tra i da 250 mq a 2.500 mq). La possibilità di insediare medie strutture di vendita con superficie di vendita fino a 600 mq, non si sostanzia di fatto in una diversa destinazione funzionale della Slp stessa, ma solo in una riorganizzazione della Slp esistente, accorrandola in strutture a gestione unitaria che potrebbe consentire la riduzione di alcuni impatti per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la razionalizzazione delle utenze e dei consumi, l'organizzazione dei flussi.

La proposta di variazione del PdR riferita alle Torri Tintoretto e Cimabue in sintesi, ha l'obiettivo di ampliare le possibili modalità di riqualificazione dei due ambiti, modalità di intervento che dovranno essere individuate con l'obiettivo di riqualificare due comparti (di cui uno attualmente dismesso e abbandonato, e dunque anche possibile fonte di degrado urbano e sociale) salvaguardandone e valorizzandone gli aspetti sociali e migliorandone le performance ambientali in termini di minor consumo di risorse e minori impatti sulle matrici suolo, acqua, energia, rifiuti, mobilità.

Nello specifico la proposta di variante tratta i temi di seguito elencati :

V-PdR-1.1 – Modifiche alle schede dei progetti speciali del Piano delle Regole – Progetto Speciale PR8 “torre Tintoretto” - ampliamento delle possibilità di intervento mediante l’introduzione di un nuovo scenario che consente interventi di demolizione e ricostruzione, ovvero gli interventi di cui all’art.3 lettera e. ed f. del DPR 380/2001, senza aumento di slp e volume; nonché riconoscimento di possibilità di insediare destinazioni d’uso compatibilmente con quanto disposto dall’art. 81 delle NTA del PGT per “RC-tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali.

V-PdR-1.2 – Modifiche alle schede dei progetti speciali del Piano delle Regole– Progetto Speciale PR9 “torre Cimabue” - ampliamento delle possibilità di intervento mediante l’introduzione di un nuovo scenario che consente interventi di demolizione e ricostruzione, ovvero gli interventi di cui all’art.3 lettera e. ed f. del DPR 380/2001, senza aumento di slp e volume; nonché riconoscimento di possibilità di insediare destinazioni d’uso compatibilmente con quanto disposto dall’art. 81 delle NTA del PGT per “RC-tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali.

Di seguito si riportano gli estratti delle schede dei Progetti speciali PR8 “torre Tintoretto” e PR9 “torre Cimabue” con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante.

V-PdR-1.1

Estratto della scheda del Progetto Speciale del Piano delle Regole "PRe8 torre Tintoretto" con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante.

PRe8 TORRE TINTORETTO

1. DATI LOCALIZZATIVI



PRe8 TORRE TINTORETTO	
Via Robusti	
Quadrante	EST
Quartiere	31

2. DESCRIZIONE DELL'AREA E OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Sull'area insistono due torri con funzione di Edilizia Residenziale Pubblica. La torre Tintoretto, oggetto di un'ipotesi di demolizione (ora superata) coerente con gli obiettivi del Contratto di Quartiere, è stata liberata dagli occupanti ed è vuota.

Obiettivo del progetto è favorire l'insediamento della residenza e promuovere un efficace mix funzionale (localizzazione di funzioni e destinazioni diversificate) per il recupero della qualità urbana.

3. ELEMENTI DI ATTENZIONE

-

4. PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE

SCENARIO 1

- E' previsto il mantenimento della torre esistente. La piastra collocata alla base della torre potrà essere demolita e la relativa volumetria utilizzata nella realizzazione di un diverso assetto tipologico e funzionale dei volumi e degli spazi aperti a terra.
- E' consentita la ristrutturazione edilizia e l'introduzione di funzioni che integrino la residenza.
- Sono consentiti parziali interventi di demolizione e ricostruzione, finalizzati ad un miglioramento distributivo e funzionale degli spazi.

SCENARIO 2

- In alternativa a quanto disposto per lo scenario 1 sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione, ovvero gli interventi di cui all' art. 3 lettere e. ed f. del DPR 380/2001, il tutto senza aumento di slp e volume.

5. DESTINAZIONE FUNZIONALE

PREVALENTE	Residenza (R) (min 50%)
Per le funzioni ammesse ed escluse si faccia riferimento alle Norme tecniche di Attuazione, relative alle destinazioni d'uso previste per i Tessuti a prevalente destinazione Residenziale (R) Tessuti a destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali (Rc).	

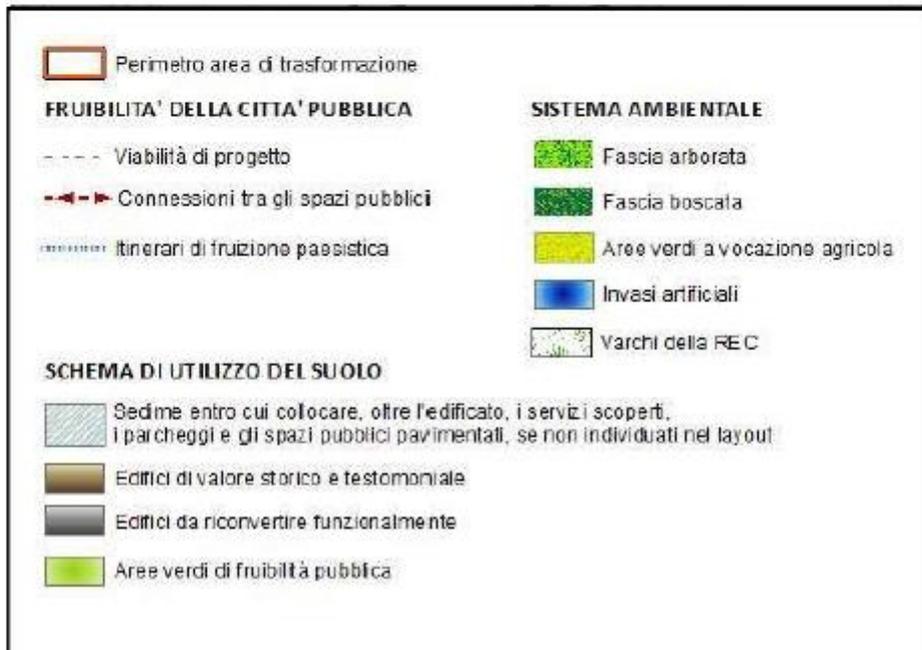
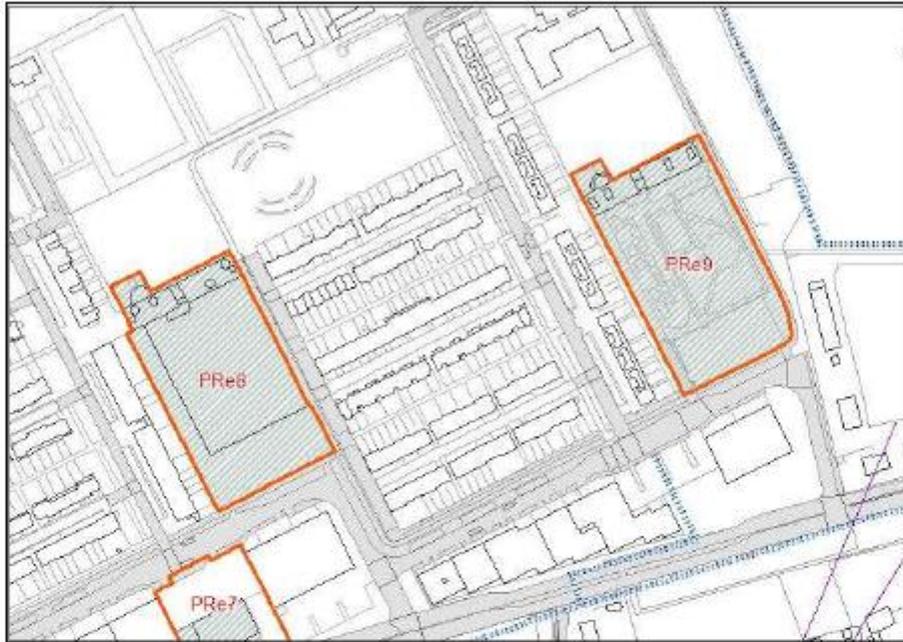
6. PARAMETRI URBANISTICI

Superficie dell'area perimetrata (mq)	13.050
Slp (mq)	21.400
Strumento attuativo	Permesso di costruire convenzionato

7. PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE

-

8. SCHEMA INSEDIATIVO PRESCRITTIVO



V-PdR-1.2

Estratto della scheda del Progetto Speciale del Piano delle Regole "PRe9 torre Tintoretto" con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante.

PRe9 TORRE CIMABUE

1. DATI LOCALIZZATIVI



PRe9 TORRE CIMABUE	
Via Cimabue	
Quadrante	EST
Quartiere	31

2. DESCRIZIONE DELL'AREA E OBIETTIVI DELLA TRASFORMAZIONE

Sull'area insistono due torri con funzione di Edilizia Residenziale Pubblica.

Obiettivo del progetto è favorire l'insediamento della residenza e promuovere un efficace mix funzionale (localizzazione di funzioni e destinazioni diversificate) per il recupero della qualità urbana.

3. ELEMENTI DI ATTENZIONE

-

4. PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE

SCENARIO 1

- E' previsto il mantenimento della torre esistente. La piastra collocata alla base della torre potrà essere demolita e la relativa volumetria utilizzata nella realizzazione di un diverso assetto tipologico e funzionale dei volumi e degli spazi aperti a terra.
- E' consentita la ristrutturazione edilizia e l'introduzione di funzioni che integrino la residenza.
- Sono consentiti parziali interventi di demolizione e ricostruzione, finalizzati ad un miglioramento distributivo e funzionale degli spazi.

SCENARIO 2

- In alternativa a quanto disposto per lo scenario 1 sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione, ovvero gli interventi di cui all' art. 3 letterere e. ed f. del DPR 380/2001, il tutto senza aumento di slp e volume.

5. DESTINAZIONE FUNZIONALE

PREVALENTE	Residenza (R) (min 50%)
Per le funzioni ammesse ed escluse si faccia riferimento alle Norme tecniche di Attuazione, relative alle destinazioni d'uso previste per i Tessuti a prevalente destinazione Residenziale (R) Tessuti a destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali (Rc)..	

6. PARAMETRI URBANISTICI

Superficie dell'area perimetrata (mq)	13.050
Slp (mq)	21.400
Strumento attuativo	Permesso di costruire convenzionato

7. PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE

-

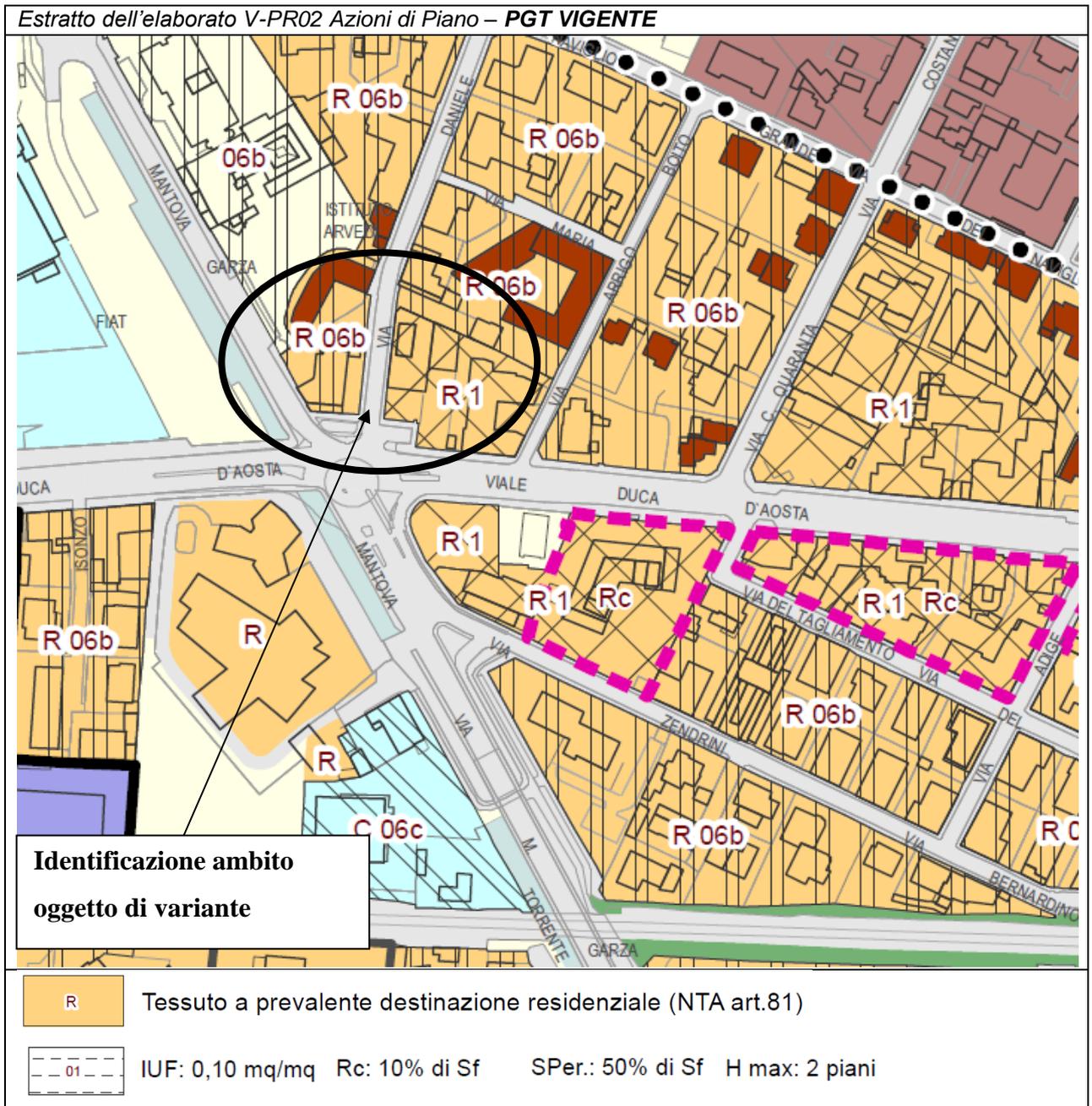
7.2 Variante (V-PdR-2): Riconoscimento di aree residenziali con presenza di commercio su Viale Duca d'Aosta angolo Via Comboni

Il PGT individua all'interno del tessuto a prevalente destinazione residenziale le aree la cui struttura tipologica e sociale permette la coesistenza con gli esercizi commerciali, posti principalmente al piano terra degli edifici stessi.

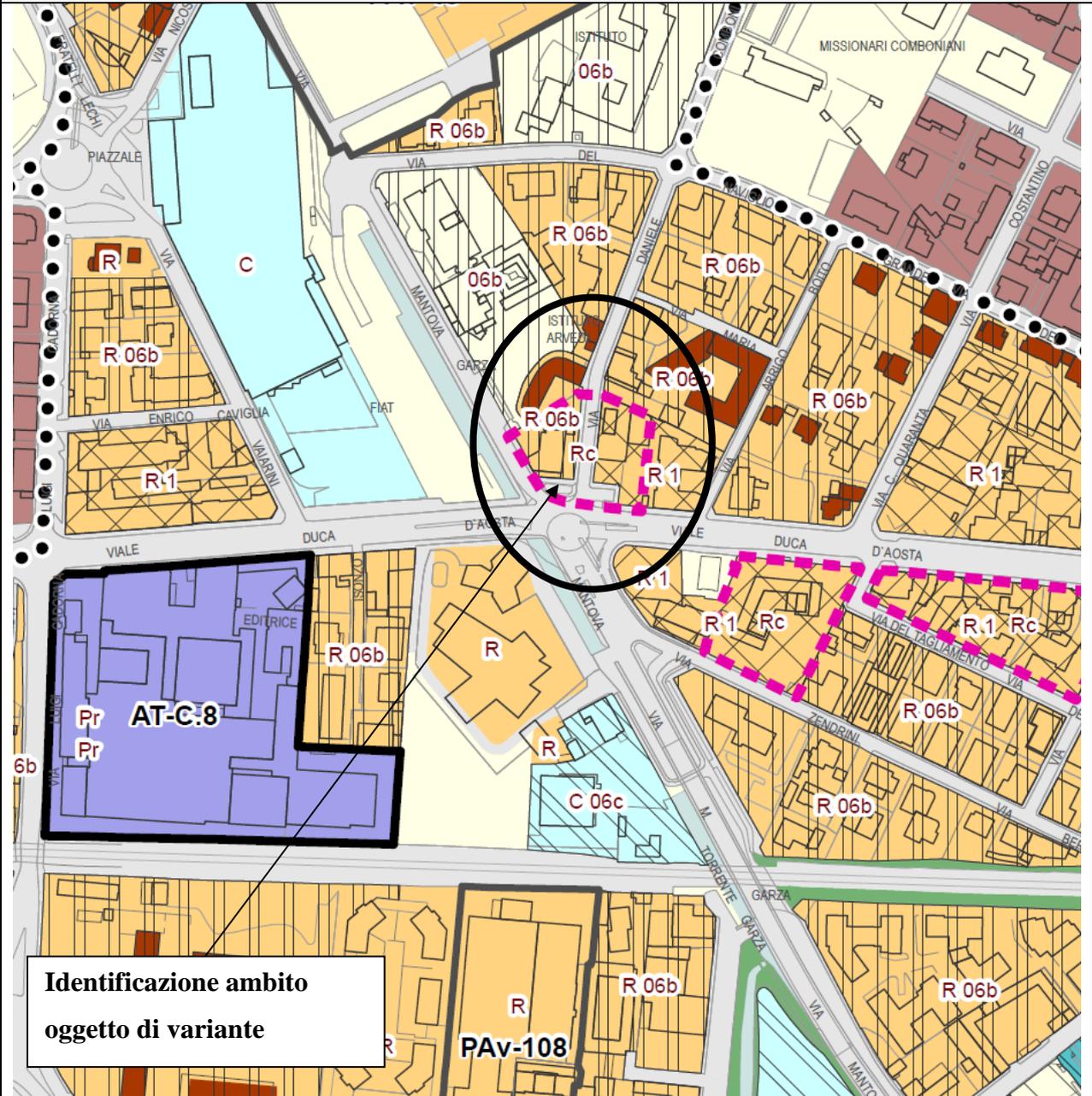
Lo stato attuale dei luoghi, dell'area oggetto di variante, vede la presenza al piano terra di spazi commerciali che si relazionano in maniera coerente con il tessuto circostante.

V-PdR-2 La proposta di modifica al PGT prevede, per le aree residenziali con presenza di commercio localizzate si Viale Duca d'Aosta angolo Via Comboni, l'apposizione di specifica perimetrazione come "aree residenziali con specifica presenza di commercio" disciplinate dall'art. 81 delle NTA.

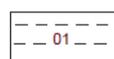
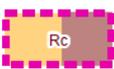
Di seguito si riportano gli estratti del PGT vigente e della proposta di variante.



Estratto dell'elaborato V-PR02 Azioni di Piano – PGT VIGENTE



**Identificazione ambito
oggetto di variante**

-  Tessuto a prevalente destinazione residenziale (NTA art.81)
-  IUF: 0,10 mq/mq Rc: 10% di Sf SPer.: 50% di Sf H max: 2 piani
-  Aree residenziali con rilevante presenza di commercio (NTA art.81)

7.3 Variante (V-PdR-3): estensione della disciplina di cui all'art.105 alla pratica presentata al P.G. 9939/2010 Via Rose

Le NTA del PGT contemplano disposizioni transitorie per le pratiche edilizie che alla data di adozione della seconda variante avevano completato l'istruttoria con esito favorevole o comunque per le quali alla stessa data risultavano trascorsi i termini per l'istruttoria.

V-PdR-3 Con la presente proposta di variante si intende estendere le disposizioni transitorie anche alle pratiche che erano in attesa di pareri di fattibilità degli interventi di competenza di altri enti. A seguito di quanto sopra viene integrato l'elenco delle pratiche con quella afferente al P.G. 9939/2010 Via Rose.

Estratto dell'art. 105 delle Norme Tecniche di Attuazione con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante.

Art 105 Realizzazioni in corso

Agli interventi già assentiti con permessi di costruire o DIA/SCIA in contrasto con le previsioni della variante al PGT approvata nel Febbraio 2016, si applicano le disposizioni di cui all'art. 15 ultimo comma del DPR 380/01 ("Il permesso decade con l'entrata in vigore di contrastanti previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio"). Per quanto riguarda il Piano di Recupero di Via Milano si applicano le disposizioni di cui all'art. 80.

Sono fatte salve le seguenti richieste di permesso di costruire/DIA che alla data di adozione del PGT avevano completato l'istruttoria con esito favorevole, erano in attesa dei pareri di fattibilità degli interventi di competenza di altri enti, o comunque per le quali alla stessa data risultavano trascorsi i termini per l'istruttoria, per le quali si applicano le Norme previgenti alla variante a condizione che l'inizio lavori avvenga entro 1 anno dal rilascio del PdC :

- P.G.53387/2015 - Via Nicolò Bettoni, 17
- P.G.52851/2015 - Via Panoramica, 55

- P.G.144114/2014 - Via Valsorda, 1
- P.G.22137/2015 - Via Primavera, 7
- P.G.. 29046/2011 - Via Varisco
- P.G. 9939/2010 Via Rose

Sono fatti salvi gli interventi per i quali è stata conclusa la procedura SUAP (DPR 447/1998) con la conferenza di servizi decisoria a condizione che le opere siano terminate entro tre anni dalla entrata in vigore del PGT fatta salva la possibilità prevista dall'art. 15 comma 2) del DPR 380/01.

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento rifiuti "Systema ambiente", ubicato in via dei Santi, sono fatte salve le destinazioni urbanistiche derivanti dall'autorizzazione regionale in forza Decreto Regionale n 110670 del 3/10/2007 per la parte di stretta rilevanza; per le strutture oggetto di suddetta autorizzazione la destinazione a servizi tecnologici prevale sulla classificazione indicata sulla tavola V-PR02.

7.4 Variante (V-PdR-4): Art. 76 Nucleo Storico Principale – “cambi di destinazione d’uso delle attività commerciali ai piani terra”

V-PdR-4 La presente proposta di variante ha la finalità di meglio chiarire la disciplina di cambi d’uso delle attività commerciali presenti all’interno del Nucleo storico Principale nonché all’interno del Distretto Urbano del Commercio di cui alla deliberazione della Giunta Comunale in data 22 dicembre 2008 n. 1258/60895 P.G., e all’interno del quadrilatero di alto pregio a valenza commerciale identificato dalle vie/piazze: Dieci Giornate, Corso Zanardelli, Mazzini, Piazza della Loggia e Piazza Paolo VI.

Estratto dell'art. 76 delle Norme Tecniche di Attuazione con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante.

Art 76 Nucleo Storico Principale

Destinazioni d’uso

Fatto salvo quanto indicato al successivo Allegato 2 relativamente all’indicazione per ciascuna famiglia tipologica delle destinazioni d’uso compatibili rispetto alle caratteristiche dell’edificio,

in via generale vengono di seguito elencate le destinazioni d'uso non ammissibili all'interno del Nucleo Principale o di parti di esso.

Destinazioni d'uso non ammesse

Le destinazioni d'uso e attività sotto elencate sono da considerarsi incompatibili con l'assetto ambientale, le caratteristiche tipologiche e morfologiche e le funzioni prevalentemente residenziali e di servizio insediate nel Nucleo antico principale:

- *Attività Agricole (A.a), con la sola eccezione di “Esercizio della conduzione del fondo agricolo” per l’area del Castello di cui al successivo art. 78;*
- *Attività Commerciali limitatamente alle grandi strutture di vendita e medie strutture di vendita superiori a 1.500 mq di S.V. e al commercio all’ingrosso; nell’ambito delle attività commerciali sono inoltre vietate le attività per la vendita in maniera specializzata o prevalente di materiale a contenuto erotico e pornografico (sexy shop);*
- *Servizi limitatamente a:*
 - *attrezzature sanitarie di grande dimensione, quali ospedali, cliniche, case di cura (O1);*
 - *attrezzature sportive a carattere spettacolare;*
 - *Cimiteri (Z1);*
 - *Servizi militari, quali caserme e simili, ad esclusione di commissariati di pubblica sicurezza e stazioni dei carabinieri;*
 - *servizi tecnologici;*
- *attività manifatturiere, logistiche, trasporto e magazzinaggio;*
- *attività ricettive limitatamente a Campeggi e ai pubblici esercizi costituiti esclusivamente da distributori automatici per la vendita di prodotti alimentari e non alimentari;*
- *Attività Direzionali limitatamente a:*
 - *sale da gioco e di agenzie di scommesse;*
 - *attività di money transfer;*
 - *centri di telefonia fissa (phone center).*

Nei casi in cui la destinazione d'uso in essere alla data di entrata in vigore delle presenti norme sia fra quelle identificate come attività incompatibili, nessun intervento eccedente la

manutenzione ordinaria e straordinaria potrà essere autorizzato, a meno che tale intervento non sia mirato alla introduzione di una nuova destinazione d'uso compatibile.

Per i servizi non esplicitamente previsti dal Piano dei Servizi si rimanda comunque alle disposizioni di cui all'art.56.

Destinazioni d'uso vincolate, esercizi commerciali protetti

Alcune fra le botteghe, i pubblici esercizi e le imprese artigiane situate nel centro storico hanno un particolare valore culturale, storico e architettonico e sono pertanto meritevoli di salvaguardia e protezione, sia per le attività che vi si svolgono che spesso per il carattere e la qualità dei loro arredi.

Per tali situazione il Comune di Brescia istituisce uno speciale riconoscimento denominato "Botteghe storiche".

Le presenti norme individuano i seguenti casi:

- *Farmacia Caponati, Corso Garibaldi – Esercizio dal 1811*
- *Bar Nazionale, Via Trieste – Bar dal 1960*
- *Maglieria Filippo Rovetta fu Giobatta, Corsetto Sant'Agata – Negozio dal 1780*
- *Abbigliamento e tessuti Mammina, Corsetto Sant'Agata – Negozio dal 1954*
- *Tappeti Lo Coco, Via Elia Capriolo – Negozio dal 1954*
- *Old England Caprettini, Corso Zanardelli – Negozio dal 1904*
- *Gioielleria Fasoli, Piazza della Loggia – Negozio dal 1938*
- *Sementi Dolcini, Piazza Mercato – Negozio dal 1860*
- *Calzature Bronzin, Corso Magenta – Negozio aperto nel 1947*
- *Calzature Richiedei, Corso Martiri della Libertà – Negozio dal 1959*
- *Coltelleria e prodotti elettromedicali Morocutti, Via X Giornate – Negozio dal 1948*
- *Calzature Bordoni, Via IV Novembre – Negozio dal 1905*
- *Ristorante La Sosta, Via San Martino della Battaglia*
- *Calzature Mazzoletti, Via Fratelli Porcellaga – Negozio aperto nel 1938*
- *Tessuti Milani, Corso Mameli – Negozio dal 1925*
- *Oreficeria Leopardi, Via X Giornate – Oreficeria dal 1861*

Ulteriori esercizi commerciali o pubblici esercizi che dimostrino l'origine almeno cinquantennale dell'attività potranno ottenere tale riconoscimento secondo una procedura da definirsi all'interno del Regolamento Edilizio.

Per tali attività si prescrive, anche nei casi di variazione di destinazione d'uso (qualora consentito), che potrebbe far venir meno l'appartenenza alla categoria "Botteghe storiche", il mantenimento degli interni architettonici e arredi storici presenti, ivi comprese le caratteristiche morfologiche delle vetrine e delle insegne, degli elementi di arredo sia esterno che interno, sia mobili che fissi. Oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sempre ammesse, saranno

consentiti interventi di recupero e rinnovo, questi ultimi solo nel caso in cui siano conformi alle caratteristiche e stile architettonico del progetto originario.

All'interno del Distretto Urbano del Commercio di cui alla deliberazione della Giunta Comunale in data 22 dicembre 2008 n. 1258/60895 P.G., e all'interno del quadrilatero di alto pregio a valenza commerciale identificato dalle vie/piazze: Dieci Giornate, Corso Zanardelli, Mazzini, Piazza della Loggia e Piazza Paolo VI, sono vietati ~~i cambi d'uso delle attività commerciali esistenti al piano terra ad altre destinazioni.~~ *i cambi d'uso dei locali ai piani terra con destinazione d'uso esistente C-commerciale (con esclusione di C.h Attività commerciali all'ingrosso), As-Attività artigianali di servizio (con esclusione di As.d attività svolte da imprese artigiane diretta alla manutenzione di automezzi), ed Ri.b – pubblici esercizi di somministrazione di cibi e bevande ad altre destinazioni, ad eccezione per quei locali che si trovano in una condizione di cessata attività da almeno 12 mesi, per i quali è consentito altresì il cambio d'uso ad T-attività direzionali (con esclusione di T.d. Centri di telefonia mobile) e ad Im Attività di produzione di beni immateriali, previa valutazione della G.C. in base ai criteri di cui al successivo comma, punti 2 e 3. I cambi da qualsiasi destinazione a S servizi ed attrezzature di interesse generale sono sempre consentiti, fatte salve le disposizioni del presente articolo e dell'allegato 2, nonché quanto disposto dal precedente art.56.*

~~In tutto il NP, i cambi di destinazioni d'uso da attività commerciali e da pubblici esercizi ad altre destinazioni, qualora consentiti ai sensi del presente articolo e alle disposizioni dell'Allegato 2,~~ *All'interno del NP (ad esclusione delle aree comprese nel DUC e all'interno del quadrilatero di alto pregio a valenza commerciale alle quali si applicano le disposizioni del precedente comma), i cambi di destinazione d'uso da C-commerciale (con esclusione di C.h Attività commerciali all'ingrosso), As-Attività artigianali di servizio (con esclusione di As.d attività svolte da imprese artigiane diretta alla manutenzione di automezzi), ed Ri.b – pubblici esercizi di somministrazione di cibi e bevande ad altre destinazioni, qualora ammesse dal presente articolo e dall'allegato 2 sono comunque subordinate ad una valutazione della Giunta Comunale in base ai seguenti criteri:*

- *compatibilità rispetto ai programmi e alle politiche dell'Amministrazione Comunale in materia di mobilità e regolamentazione del traffico veicolare;*

- *compatibilità rispetto alle politiche dell'A.C in materia di promozione delle attività commerciali e/o di marketing urbano;*
- *compatibilità della nuova destinazione d'uso con quanto stabilito dal presente articolo in materia di conservazione degli elementi architettonici e di arredo caratterizzanti le "Botteghe Storiche".*

In attesa che Regione Lombardia emani i criteri urbanistici per l'attività di pianificazione di cui all'art. 4, comma 4 della L.R. 6/2010 che consentirà al Comune di dotarsi di un piano del commercio, è vietata l'apertura di nuovi esercizi artigianali e commerciali quali kebab, pizze al taglio, rosticcerie, friggitorie da asporto all'interno del quadrilatero di alto pregio, identificato dalle vie X Giornate, Corso Zanardelli, Mazzini, Piazza della Loggia e Piazza Paolo VI.

7.5 Variante (V-PdR-5): Estensione del Plis delle Colline di Brescia alle Cave di Buffalora e San Polo

V-PdR-5

Nel 2002 la Provincia di Brescia ha riconosciuto il Plis delle Colline di Brescia con un'estensione complessiva circa 4.000 ha, di cui circa 2.200 ettari siti in Comune di Brescia pari al 24% del territorio comunale. In ambito comunale il parco era composto da due porzioni spazialmente separate: la zona del M.te Maddalena (che comprende anche il Colle Cidneo su cui sorge il castello di Brescia) e la zona della Collina di S. Anna e dei M.ti Ratto e Picastello.

Entrambe le porzioni includevano aree agricole pedecollinari considerate di particolare importanza per la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Il Comune di Brescia, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 9 febbraio 2016, ha approvato la Variante generale al PGT prevedendo l'estensione del PLIS delle Colline sia lungo la sponda sinistra del fiume Mella che sul territorio ancora agricolo di Caionvico, in direzione di Rezzato e Botticino. Per le cave invece si è pensato ad un nuovo Plis in grado di supportare, da un lato, il nuovo "Nodo" del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC), dall'altro, i progetti di recupero delle cave (ormai cessate e collocate in un contesto più ampio di spazi aperti che travalica la semplice dimensione locale) nella fase di passaggio alla disponibilità comunale.

Il nuovo PGT è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL, serie Avvisi e concorsi, n. 24 del 15 giugno 2016 e nel corso dello stesso anno è stata presentata alla Provincia di Brescia la documentazione per la richiesta di ampliamento del Plis delle Colline al Mella e a Caionvico sul territorio dei Comuni di Brescia e Collebeato. Il nuovo perimetro del Plis delle Colline è stato riconosciuto con Decreto del Presidente n. 323 del 22 dicembre 2016.

Recentemente, Regione Lombardia, con Legge 28/2016, ha aggiornato i principi di organizzazione delle aree regionali protette secondo criteri di accorpamento e gestione coordinata. La categoria dei Plis non è stata superata, tuttavia è stato definito un criterio in base al quale i Plis possono procedere in autonomia solo dimostrando la sussistenza di capacità realizzative di interventi e di iniziative di tutela e valorizzazione attivate sul territorio negli ultimi cinque anni.

Un siffatto approccio ha reso necessario provvedere all'estensione del Plis delle Coline anche alle cave anziché istituire un Plis autonomo, tenuto anche conto che, ai sensi della DGR 6148/2007, l'ampliamento del perimetro del Plis già riconosciuto è definito dalla Provincia sulla base di una richiesta motivata presentata dal comune proponente, accompagnata da un provvedimento dell'assemblea dei Sindaci del parco che ne manifesta la volontà.

Nella seduta del 13 luglio 2017 l'Assemblea dei sindaci del PLIS Parco delle Colline di Brescia ha approvato l'ampliamento del perimetro del Parco delle Colline all'area delle cave in Comune di Brescia (Allegato 2). Ciò anche al fine di perseguire gli obiettivi di accorpamento delle aree protette definiti dalla Legge regionale n. 28/2016 .

L'idea di fondo a scala vasta rimane comunque immutata ed è quella di giungere passo dopo passo ad una "cintura verde" attorno al capoluogo che ha i suoi capisaldi nelle colline a nord di Brescia, nell'asta del fiume Mella e nel Parco Regionale del Monte Netto a ovest e nel nuovo "Nodo" ecologico delle Cave ad est, mentre a sud la connessione è affidata al territorio agricolo ancora libero da edificazioni e alle fasce di mitigazione lungo le principali infrastrutture.

A livello normativo le disposizioni dell'Art. 87 – Disposizioni speciali per il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) delle cave di Buffalora e San Polo, vengono trasposte nell'art. 86 che assume la seguente dicitura: Disposizioni speciali per il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) delle colline e sua estensione al Mella e alle Cave. L'art. 87 viene conseguentemente abrogato.

Estratto dell'art. 86 delle Norme Tecniche di Attuazione con evidenziazione (colorazione blu) delle proposte di variante

Art 86 Disposizioni speciali per il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) delle Colline e sua estensione al Mella e alle Cave

Nelle aree di salvaguardia all'interno del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Colline di Brescia riconosciuto con deliberazione della Giunta Provinciale in data 22 novembre 2002 n. 547 vengono perseguiti obiettivi di salvaguardia e potenziamento degli ambienti naturali e la valorizzazione dell'agricoltura. In tal senso viene promossa la riattivazione di pratiche agricole e selvicolturali. La nuova edificazione, pertanto, e, più in generale, qualsiasi

trasformazione dei suoli è ammessa solo in modo strettamente subordinato all'esecuzione di attività funzionali al Parco.

Le destinazioni ammesse sono previste dal PR per ciascuna tipologia di area con le seguenti precisazioni.

Si intendono funzionali al Parco quelle attività che promuovono lo svolgimento di lavori manutentivi dei boschi e dei prati e la conservazione di produzioni agricole locali in modo economicamente ed ecologicamente sostenibile.

Sono quindi funzionali al Parco le attività agricole, di pastorizia, selvicoltura e attività connesse alla trasformazione dei prodotti derivanti da tali attività eseguite all'interno del PLIS delle Colline di Brescia. Possono essere funzionali al Parco anche attività ricettive e turistiche purchè secondarie e subordinate alle attività agricole e selvicolturali di cui sopra.

Previa valutazione del Consiglio Comunale potranno essere ammesse nuove costruzioni funzionali allo svolgimento delle attività sopra indicate in base ai seguenti presupposti:

- la presenza di un piano aziendale economicamente ed ecologicamente sostenibile, dal quale emerga quantità e qualità delle attività funzionali al Parco che l'azienda intende e può svolgere;
- adeguati impegni registrati e trascritti da parte del proponente di vincolo di destinazione e, in caso di cessata attività o al venir meno della funzionalità dell'attività, di ripristino dei luoghi o cessione all'Amministrazione Comunale delle strutture realizzate: tali impegni dovranno essere contenuti in una Convenzione o Atto d'obbligo a cui è subordinato il Permesso di Costruire.

Le dimensioni e le caratteristiche dei fabbricati dovranno essere congrui rispetto al piano aziendale precisando che in via prioritaria dovranno essere utilizzate le strutture esistenti. Le nuove costruzioni saranno ammesse soltanto in presenza di strade di accesso preesistenti l'intervento. I materiali da impiegare dovranno essere preferibilmente tali da facilitare le eventuali demolizioni.

Con analoghe procedure e modalità potranno essere autorizzati ampliamenti di edifici esistenti destinati a funzioni ricettive in attività alla data del 30/06/2011, con l'esclusione degli edifici storici e di pregio.

All'interno del Parco delle Colline l'Amministrazione Comunale, anche su proposta di privati, si riserva di promuovere Piani Attuativi, da approvare con specifica variante al PGT, finalizzati alla promozione di attività integrative rispetto alla prevalente attività agricola, con particolare riferimento ad attività di carattere ricreativo tendenti alla valorizzazione del parco ed alla sua integrazione nel sistema generale dei servizi pubblici previsti dal PGT. L'area dell'ex Polveriera della Valle di Mompiano assume in tal senso il ruolo di caposaldo della rete verde fruitiva, questo anche grazie alla posizione di cerniera fra i luoghi della residenza e le aree a vocazione agro-naturalistica del Plis posti a nord della città.

Il progetto di recupero dell'ex Polveriera, individuato fra le Nuove opere del Piano dei Servizi (V-PSall02), è quindi finalizzato alla promozione di attività ricreative e divulgative, che integrano quelle di salvaguardia e potenziamento dei valori naturali e valorizzazione dell'agricoltura, proprie del Plis.

Per le aree non edificate, oltre alle funzioni ludico-ricreative, è ammessa la destinazione agricola.

Il recupero a tali fini degli edifici esistenti e delle aree di pertinenza è condizionato ad una valutazione della Giunta Comunale della congruità delle funzioni insediate rispetto alla fruibilità e valorizzazione del Parco, nonché al rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche dei fabbricati.

Tutela dei prati naturali

Mentre il bosco risulta già molto tutelato da normative specifiche (nazionale e regionale), il prato naturale (con particolare riferimento al prato arido), non risulta tutelato da alcuna legge. Ciò costituisce un controsenso, dal momento che gli ambiti prativi sono considerati oggetto prioritario di tutela e conservazione dalla "Direttiva habitat" dell'Unione Europea.

Occorre quindi ipotizzare delle misure di tutela speciale di questi ambiti almeno su scala comunale. Le misure devono andare nel senso di:

- impedire il cambio di destinazione d'uso del suolo

- impedire attività che modifichino l'assetto pedologico e idrogeologico del contesto o che disturbino o danneggino la cotica erbosa
- favorire e incentivare attività che contribuiscono alla conservazione degli spazi prativi quali: pascolamento controllato di ovini o caprini gestito secondo precisi piani di pascolo predisposti dal Parco, operazioni di controllo del bosco e dell'arbusteto, ecc.

Qualsiasi manomissione del suolo deve rispettare i sentieri pedonali esistenti alla data di adozione del PGT, che, devono essere conservati e di cui deve essere garantito il libero transito.

Il Comune può imporre arretramenti delle recinzioni anche per consentire il ripristino di sentieri abbandonati, il completamento dei sentieri esistenti.

I sentieri pedonali dovranno essere conservati nelle condizioni di percorribilità.

Estensione del Parco delle Colline al Mella

Il PGT estende il Plis delle Colline alle aree del Mella interessate dal corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale, con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare le potenzialità di collegamento ambientale e fruitivo verso la Val Trompia a nord e il Parco Regionale del Monte Netto e la bassa pianura a sud. Inoltre, in chiave metropolitana, esso rappresenta l'elemento strategico di connessione eco-fruitiva a ovest del capoluogo, tra le aree collinari pedemontane, le aree agricole di cintura urbana e il Plis delle Cave di Buffalora e San Polo.

Le disposizioni per l'ambito del Parco già riconosciuto sono integrate dalle seguenti:

L'obiettivo di salvaguardia ambientale è accompagnato da quelli più specifici di riqualificazione e controllo della qualità e quantità delle acque, riqualificazione delle situazioni di degrado, compreso l'inquinamento del suolo e il miglioramento della connessione ecologica e fruitiva dell'asta fluviale.

In particolare il potenziamento ecologico avviene attraverso progetti di approfondimento del disegno generale di rete ecologica del PGT, volti alla rinaturalizzazione del corso d'acqua e più in generale ad incrementare il valore naturalistico delle aree inserite nel corridoio ecologico, compresi gli attraversamenti per la fauna, le vie della transumanza e gli interventi di deframmentazione delle infrastrutture presenti.

La connessione fruitiva avviene attraverso la riqualificazione e la realizzazione di connessioni ciclopedonali lungo l'asta fluviale e in direzione degli ambiti residenziali che rappresentano il bacino d'utenza del parco stesso, anche realizzando attraversamenti del fiume e delle infrastrutture in modo coordinato con le deframmentazioni ecologiche. In tal senso i punti di accesso dovranno essere contraddistinti da ottimali condizioni di accessibilità, fruibilità e riconoscibilità, anche con la realizzazione di eventuali strutture leggere per l'interscambio, l'informazione e la ristorazione.

Gli interventi nel SIN Caffaro e le trasformazioni del PGT esterne al perimetro del Parco devono essere compatibili e coordinati con le presenti finalità estendendo le connessioni eco-fruitive alle aree urbane.

Per le motivazioni sopra citate, compresa l'esiguità delle aree ancora libere in ambito urbano lungo l'asta del Mella, non sono ammesse nuove costruzioni salvo quelle sopra richiamate funzionali alla accessibilità e fruibilità del Parco.

Estensione del Parco delle Colline alle Cave

Il Plis delle Cave di Buffalora e San Polo è caratterizzato dalla presenza di un Nodo secondario della rete ecologica comunale, corrispondente all'ambito delle cave e ad un intorno di aree agricole e naturali che ne determinano la naturale continuità e connessione con lo spazio rurale nell'area vasta e con le aree urbane sfrangiate del capoluogo.

Nelle aree interne al Plis vengono perseguiti obiettivi di salvaguardia ambientale e di potenziamento delle funzioni ecologiche e fruitive riconosciute dal progetto di rete ecologica e rete verde, di mitigazione degli impatti generati dalle attività antropiche, nonché di risanamento delle situazioni di degrado paesaggistico e inquinamento, in particolare del suolo, dovute alla presenza fenomeni di marginalizzazione e alla disseminazione di funzioni para-urbane, specie in prossimità delle infrastrutture.

In tal senso viene promosso:

- il mantenimento e il sostegno delle attività agricole come elemento primario per la tutela del territorio ed il recupero all'uso agricolo di aree marginalizzate, incolte e in stato di abbandono;

- la rinaturalizzazione delle sponde dei laghi di cava e dei corsi d'acqua e più in generale il potenziamento del valore naturalistico delle aree inserite nel nodo e nei corridoi ecologici (compresi gli attraversamenti per la fauna, le vie della transumanza e gli interventi di deframmentazione delle infrastrutture presenti);
- la realizzazione ed il potenziamento degli itinerari di fruizione paesaggistica in continuità con i percorsi esistenti o previsti ed il miglioramento della connessione con gli ambiti residenziali che rappresentano il bacino d'utenza del parco stesso.

La nuova edificazione, pertanto, e più in generale qualsiasi trasformazione dei suoli è ammessa solo in modo strettamente subordinato all'esecuzione di attività funzionali al Parco.

Le destinazioni ammesse sono previste dal PR per ciascuna tipologia di area con le seguenti precisazioni.

Sono quindi funzionali al Parco:

- le attività agricole e quelle connesse alla trasformazione dei prodotti derivanti da tali attività eseguite all'interno del PLIS;
- le attività a supporto dei servizi di manutenzione delle aree verdi del parco;
- attività ricettive limitatamente a piccole strutture di ospitalità e somministrazione di cibi e bevande connessi alla fruizione del parco;
- i servizi di modesta entità per la cultura (ad esclusione dei centri sociali e socio-culturali) e per lo sport limitatamente ad impianti scoperti a carattere non spettacolare e alle relative strutture di supporto, compatibili con gli obiettivi di tutela e fruizione del parco;
- piccole strutture per i parcheggi e i servizi di accesso al parco.

Fermo restando quanto disposto per gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano e i Progetti Speciali del Piano delle Regole, previa valutazione del Consiglio Comunale, anche in deroga alla normativa di cui agli articoli 84 e 85 potranno essere ammessa la ristrutturazione edilizia e il cambio d'uso verso le funzioni sopra indicate nonché la trasformazione degli spazi aperti per la realizzazione di piccole strutture per i parcheggi e i servizi di accesso al parco.

Art 87 Disposizioni speciali per il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) delle Cave di Buffalora e San Polo (abrogato)

8. Valutazione dei possibili effetti delle proposte di variante

Nei capitoli che seguono si affrontano gli aspetti da considerare nella valutazione dei possibili effetti delle proposte di variazione secondo quanto stabilito dall'Allegato II Direttiva 42/CE.

8.1 Allegato II: in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

1) Variante **V-PdR-1.1** Progetto Speciale torre Tintoretto e **V-PdR-1.2** Progetto Speciale torre Cimabue

Per quanto concerne le proposte di variante, precedentemente codificate come **V-PdR-1.1 Progetto Speciale torre Tintoretto** e **V-PdR-1.2 Progetto Speciale torre Cimabue**, finalizzate all'estensione delle possibilità di intervento a quanto disposto dall' art. 3 lettera e. e f. del DPR 380/2001 nonché a quanto disposto dall'art. 81 delle NTA”*RC – tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali*”, si determina l'invarianza della tipologia di strumento attuativo già previsto dal vigente PGT, che prevede il permesso di costruire convenzionato, in base al quale l'amministrazione valuterà la corrispondenza dei progetti ai parametri urbanistico-edilizi vigenti, nonché la determinazione degli spazi da destinare a pubblici servizi.

Le varianti proposte **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2** assumono un ruolo di riferimento significativo connesso sia ai piani e programmi regionali per l'edilizia Residenziale Pubblica, sia per il contesto urbano nel quale si inseriscono con effetti che traggono **la possibilità di ridefinire un modello insediativo più adeguato alle attuali esigenze dell'abitare contemporaneo.**

2) variante **V-PdR-2** e **V-PdR-3**

Con riferimento alla variante **V-PdR-2** ovvero al riconoscimento di aree residenziali con presenza di commercio su Viale Duca d'Aosta angolo Via Comboni, nonché alla variante **V-PdR-3** connessa estensione della disciplina di cui all'art. 105 alla pratica presentata al P.G. 9939/2010 si determina la loro non configurazione come quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

3) variante **V-PdR-4**

La proposta di variante **V-PdR-4** pur avendo la finalità di meglio chiarire la disciplina di cambi d'uso delle attività commerciali presenti all'interno del Nucleo storico Principale nonché all'interno del Distretto Urbano del Commercio si pone come quadro di riferimento per il piano del commercio rimarcando l'importanza nonché la necessità di tutela e valorizzazione delle attività commerciali inserite negli spazi di attacco a terra degli immobili.

4) variante **V-PdR-5**

La proposta di variante **V-PdR-5** si pone come quadro di riferimento alle tematiche di rete ecologica e rete verde affrontate dagli atti di pianificazione preordinata.

8.2 Allegato II: in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Tutte le proposte di varianti meglio approfondite nei capitoli precedenti e codificate come **V-PdR-1.1**, **V-PdR-1.2**, **V-PdR-2**, **V-PdR-3**, **V-PdR-4**, non influenzano altri Piani e Programmi gerarchicamente preordinati e riportati nel precedente **capitolo 5**.

Per quanto riguarda la proposta di variante **V-PdR-5** si determina l'influenza rispetto alle tematiche di rete ecologica e rete verde affrontate dagli atti di pianificazione preordinata;

Come anticipato le varianti proposte **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2** (torre Tintoretto e Cimabue) assumono un ruolo di riferimento significativo connesso sia ai piani e programmi regionali per l'edilizia Residenziale Pubblica.

Per quanto concerne le proposte di variante precedentemente codificate come **V-PdR-1.1 Progetto Speciale torre Tintoretto** e **V-PdR-1.2 Progetto Speciale torre Cimabue** (in quanto potenzialmente caratterizzate da effetti diretti sui contesti territoriali), di seguito si analizzano gli aspetti relativi alla coerenza delle proposte con la pianificazione comunale e di settore, ed in particolare con gli aspetti peculiari del PTCP della Provincia di Brescia, al fine di verificarne il grado di coerenza.

8.2.1 Coerenza delle varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia, adeguato alla legge regionale di governo del territorio n. 12/2005, al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è stato approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014.

Le principali azioni di adeguamento hanno riguardato gli **ambiti agricoli strategici, la rete ecologica, la rete verde e il degrado paesaggistico**.

Rispetto alle proposte di variante **V-PdR-1.1** Progetto Speciale torre Tintoretto e **V-PdR-1.2** Progetto Speciale torre Cimabue si evidenzia che:

- non consumano suolo libero;
- si localizzano in contesto urbanizzato.

Gli elementi del PTCP che si profilano di interesse e che emergono dalla lettura degli estratti cartografici restituiscono l'informazione che gli ambiti:

- si inseriscono in un contesto residenziale, con presenza di servizi e ambiti produttivi;

- sono serviti dalla rete del trasporto pubblico locale: fermata della metropolitana e linea locale su gomma;
- non sono interessati e non confinano con ambiti agricoli di interesse strategico.

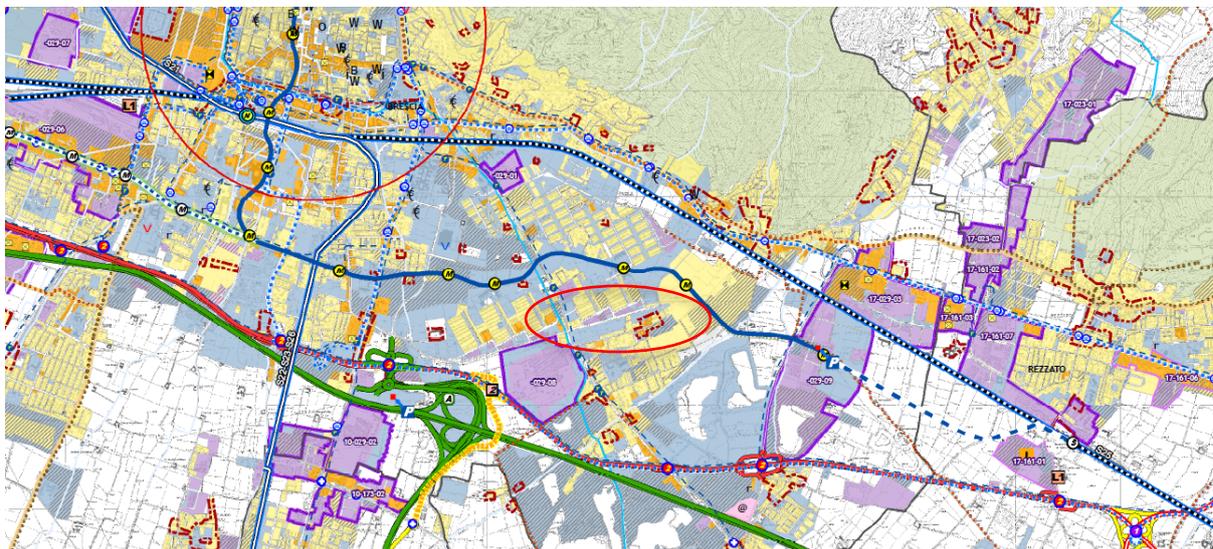


Figura 3: Estratto della "Tavola 1.2: Struttura e mobilità – Ambiti territoriali" Sezione A del PTCP di Brescia.

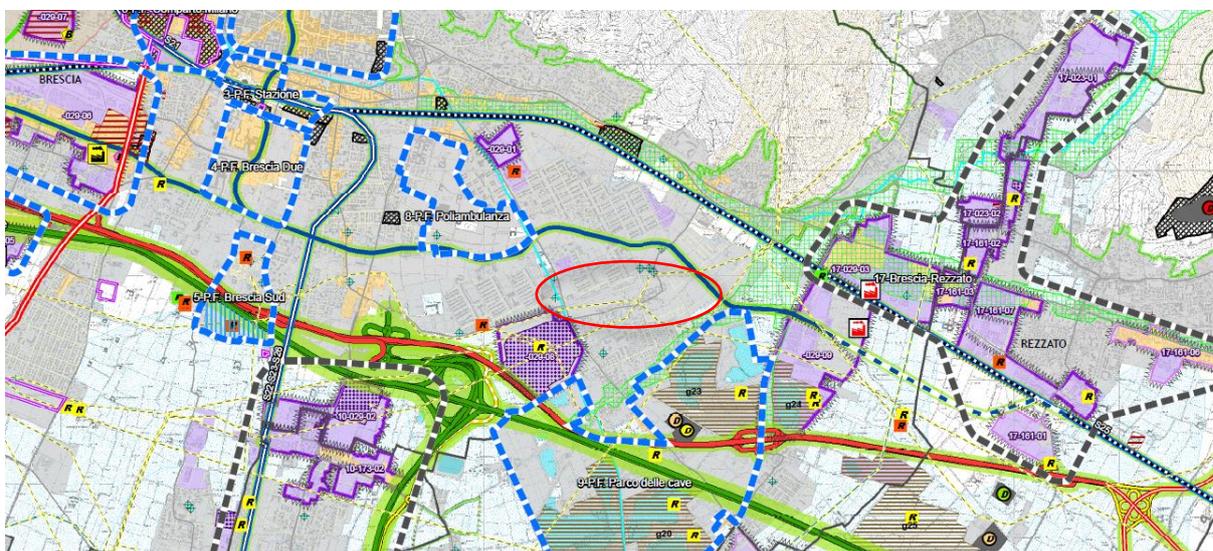


Figura 4: Estratto della "Tavola 3.3: Pressioni e sensibilità ambientali" Sezione A del PTCP di Brescia.

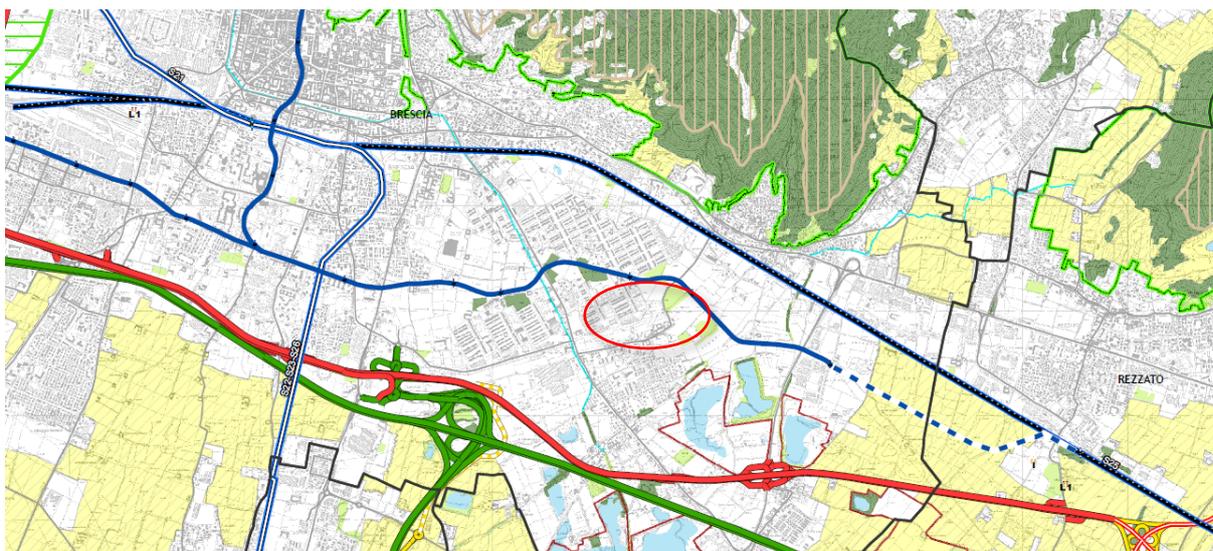


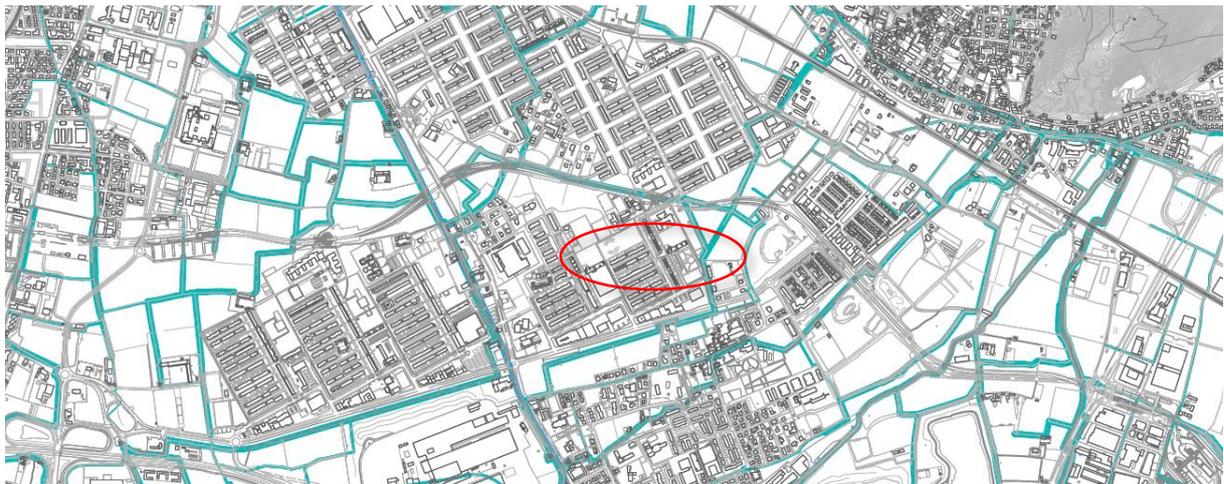
Figura 5: Estratto della "Tavola 5.2: Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" Sezione A del PTCP di Brescia.

8.2.2 Coerenza delle varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 con i Piani e Programmi di livello comunale

Per quanto concerne la pianificazione di livello comunale, il PGT di Brescia vigente è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 09.02.2016.

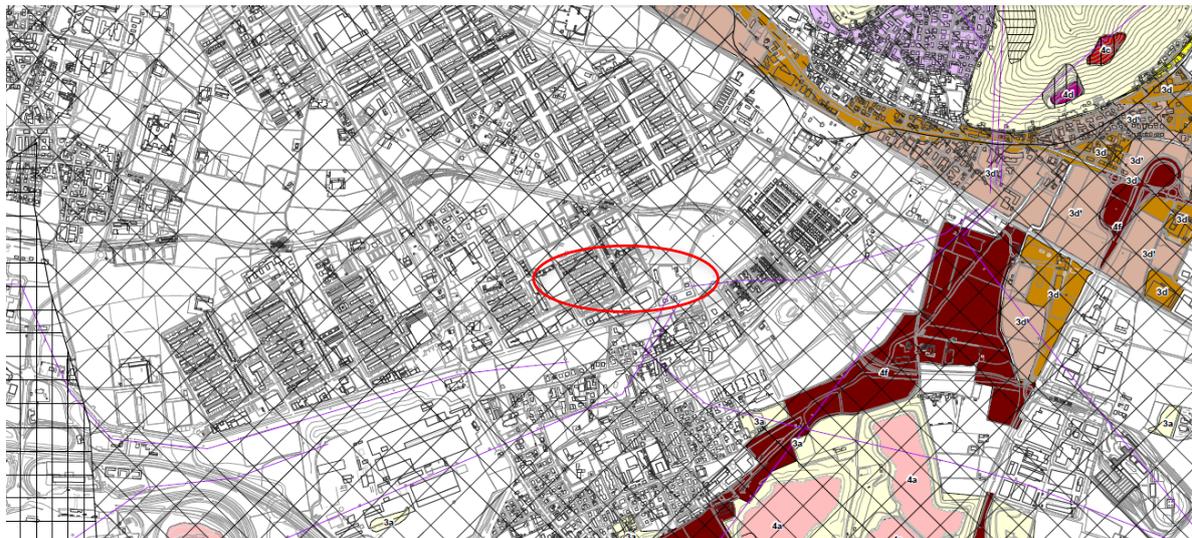
In particolare per le proposte di variante **V-PdR-1.1 Progetto Speciale torre Tintoretto** e **V-PdR-1.2 Progetto Speciale torre Cimabue**, come si evince dagli estratti cartografici, emergono i seguenti elementi:

- sono individuati ambiti di Progetto Speciale disciplinati dall'art.82 delle NTA;
- sono interni al Tessuto Urbano Consolidato;
- non sono direttamente interessati da fasce di rispetto del reticolo idrico né principale, né minore;
- dal punto di vista geologico, ricadono in classe 1 di "Fattibilità senza particolari limitazioni";
- dal punto di vista sismico, ricadono nello scenario Z4a: "Categoria di sottosuolo identificata B", nel quale risulta un Fa maggiore del valore di soglia comunale per la categoria del sottosuolo;



-  Reticolo idrico Principale - Fascia di rispetto 10 mt (Fiume Mela, Garza, Mandiolo-Canaie)
-  Reticolo idrico Minore - Fascia di rispetto 1 mt
-  Reticolo idrico Minore - Fascia di rispetto 4 mt
-  Reticolo idrico Minore - Fascia di rispetto 10 mt

Figura 7: Estratto della Tavola PRO8: "Reticolo idrico" del Piano delle Regole del PGT di Brescia



CLASSE 1- FATTIBILITÀ SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI

-  **Classe 1a**
Area stabile, coincidente con zone di pianura e talora con la fascia marginale delle superfici di raccordo tra pianura e rilievi, caratterizzata da un substrato in genere contraddistinto da buone caratteristiche geotecniche (ad esclusione delle zone subpianeggianti poste al margine dei rilievi dove negli strati superficiali del terreno, di natura colluviale, si possono frequentemente riscontrare orizzonti litologici dalle scadenti caratteristiche geotecniche o le zone che sono state oggetto di riombamento con materiali limoso-terrosi ecc.).

Scenari per i quali risulta un Fa maggiore del valore di soglia comunale per la categoria di sottosuolo individuata e al cui interno, in fase di progettazione per tipologie edilizie con periodo proprio compreso tra 0,1 e 0,5 s, è prevista l'applicazione diretta del terzo livello di approfondimento per la quantificazione degli effetti di amplificazione litologica (D.G.R. 30 novembre 2011 n. 9/2616 - All. 5, § 2.3.3) o l'utilizzo dello spettro di norma caratteristico della categoria di sottosuolo superiore (D.G.R. 30 novembre 2011 n. 9/2616 - All. 5, § 2.2.2).

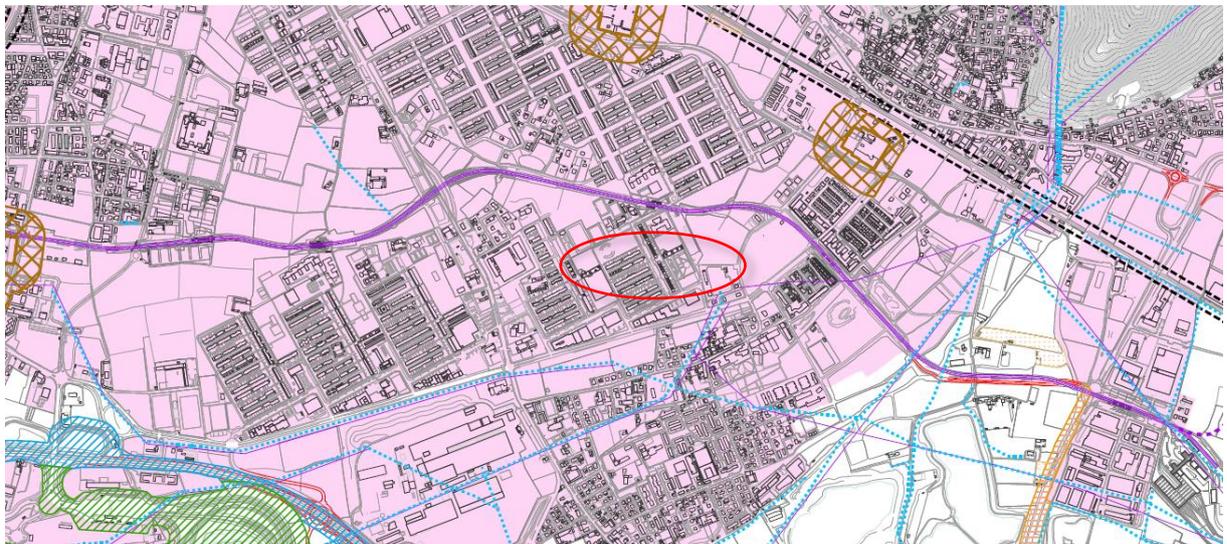
Z4a - Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

 Z4a - Categoria di sottosuolo identificata B: in fase di progettazione per tipologie edilizie con periodo proprio compreso tra 0,1 e 0,5 s, è prevista l'applicazione diretta del terzo livello di approfondimento per la quantificazione degli effetti di amplificazione litologica (D.G.R. 30 novembre 2011 n. 9/2616 - All. 5, § 2.3.3) o l'utilizzo dello spettro di norma caratteristico della categoria di sottosuolo C (D.G.R. 30 novembre 2011 n. 9/2616 - All. 5, § 2.2.2).

Figura 8: Estratto della Tavola V-PRO5: "Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano" del Piano delle Regole del PGT di Brescia

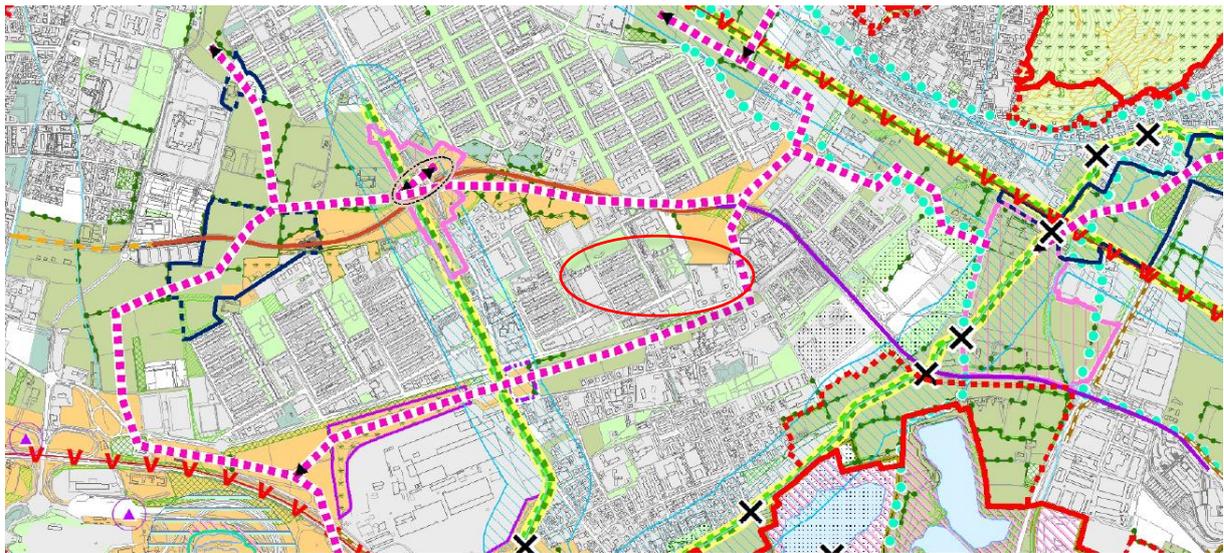


Figura 9: Estratto della Tavola V-PR11 / Q-SUD: "Vincoli paesaggistici (D.lgs 42/2004 e s.m.i.)" del Piano delle Regole del PGT di Brescia



 Centro Abitato

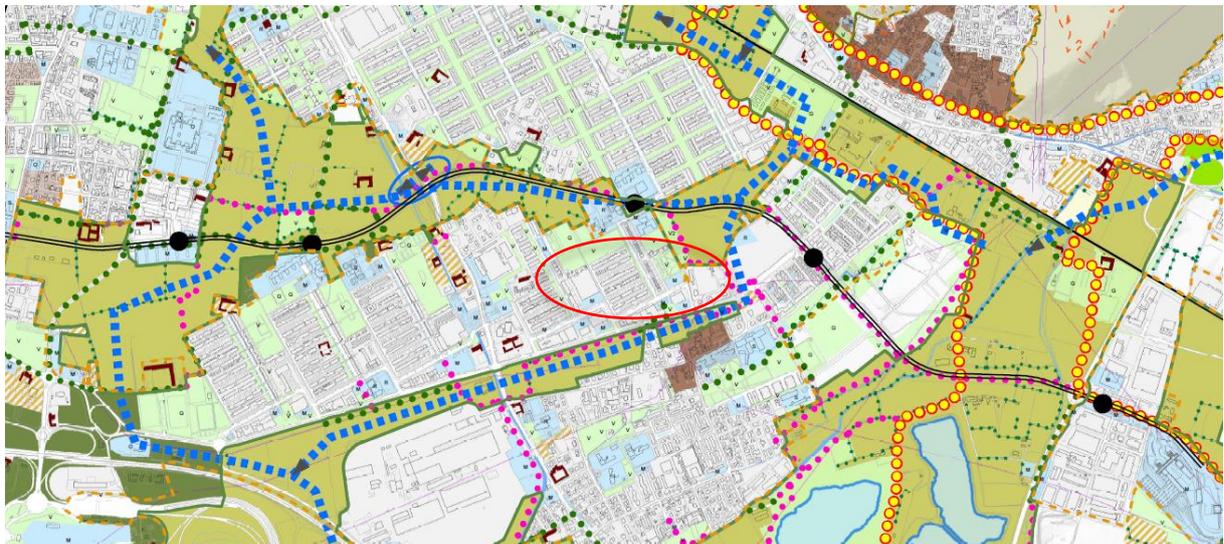
Figura 10: Estratto della Tavola V-PR12: "Tavola dei vincoli amministrativi" del Piano delle Regole del PGT di Brescia



AREE DI SUPPORTO

 Parchi attrezzati

Figura 11: Estratto della Tavola V-REC 01.3: "Rete Ecologica Comunale (REC)" del PGT di Brescia



Recapiti urbani della rete verde

 Aree verdi urbane per l'ambientazione e la fruizione della rete verde
G-Servizi per lo sport e il tempo libero; V-Spazi aperti

 Servizi fruibili dall'utenza debole e nel tempo libero (sport, salute, istruzione)
H-Residenza sociale; I-Servizi per l'istruzione; M-servizi per la mobilità; O-Servizi sanitari;
R-servizi religiosi; S-Servizi sociali; U-Servizi universitari; X-Centri polifunzionali

Figura 12: Estratto della Tavola V-DGO1 RV: "Rete Verde" del PGT di Brescia



Figura 13: Estratto della Tavola V-DGO2: "Valore ecologico comunale" del PGT di Brescia

8.3 Allegato II: la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le proposte di varianti meglio approfondite nei capitoli precedenti e codificate **V-PdR-2**, **V-PdR-3**, **V-PdR-4**, **V-PdR-5** non si pongono in contrasto con tematiche ambientali né con azioni di promozione dello sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne la proposta di variante **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2** (torre Tintoretto e Cimabue), la finalità della modifica agli atti di PGT mira ad offrire una maggiore possibilità di intervento sulle torri volta a rendere possibili interventi di risparmio energetico, efficienza

realizzativa e gestionale dell'edilizia e degli impianti, gestione dei rifiuti, miglioramento dell'utilizzo e del ri-utilizzo delle risorse idriche e la gestione acque meteoriche.

8.4 Allegato II: problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Nelle fasi del processo di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) occorre attingere, a diverso livello di dettaglio in relazione al tipo di intervento, a informazioni di base sull'ambiente e il territorio. Queste informazioni sono necessarie per l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e territoriale del territorio comunale in tema.

Per questo motivo in allegato si propone il documento *Quadro Conoscitivo dello Stato dell'Ambiente – estate 2017*, che è stato predisposto al fine di consentire ai portatori di interesse di acquisire per i principali temi relativi alla sostenibilità ambientale (**acqua, suolo- sottosuolo, aria, energia, rumore**) una informazione puntuale ed aggiornata. Si rimanda quindi a detto documento per gli aspetti di dettaglio relativi alla situazione ambientale di riferimento.

Per quanto concerne le proposte di varianti codificate come **V-PdR-2, V-PdR-3, V-PdR-4, V-PdR-5** anche a seguito di quanto indagato nei capitoli successivi, si determina la non presenza e interferenza con problemi ambientali.

Per quanto riguarda la proposta di variante **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2** (torre Tintoretto e Cimabue) nei capitoli che seguono si riportano approfondimenti in merito alle possibili interferenze o determinazioni di problemi ambientali.

La proposta di variazione, che si ricorda si sostanzia nell' ampliamento delle possibilità di intervento mediante l'introduzione di un nuovo scenario che consente interventi di demolizione e ricostruzione, ovvero gli interventi di cui all'art.3 lettera e. ed f. del DPR 380/2001, senza aumento di slp e volume; nonché nel riconoscimento della possibilità di insediare destinazioni d'uso compatibili con quanto disposto dall'art. 81 delle NTA del PGT per "RC-tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali.

Ciò premesso di seguito si procede a delineare il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, in modo da verificare e meglio indagare nel dettaglio eventuali impatti delle proposte di variazione citate.

8.4.1 Stato delle componenti ambientali e verifica dei possibili impatti degli interventi per le varianti V-PdR-1.1 e V-PdR-1.2 - torre Tintoretto e torre Cimabue

Per quanto concerne la **verifica dei possibili impatti degli interventi** si ricorda che nell'ambito della **II Variante al PGT** gli **Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano**, i **Progetti Speciali del Piano delle Regole** e i **Progetti Speciali del Piano dei Servizi** sono stati valutati utilizzando gli indicatori definiti con i diversi portatori di interesse di seguito elencati:

RISORSE ENERGETICHE E PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA:

- Energia Termica: consumi energetici termici
- Energia Termica: tipologia di combustibile/i previsto/i per la produzione di energia (allacciamento: rete teleriscaldamento, rete metano)
- Energia Elettrica: consumi energetici elettrici
- Energia Elettrica: tipologia di produzione di energia (da rete elettrica - da sorgenti rinnovabili)
- Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): indicatore di mobilità (km percorsi/anno)
- Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia termica
- Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia elettrica
- Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti generate dal traffico indotto dall'intervento

RIFIUTI

- produzione di rifiuti urbani (o assimilabili) nelle fasi di vita dell'intervento

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE

- Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia termica quali Polveri, SO₂, NO_x.
- Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia elettrica quali Polveri, SO₂, NO_x.
- Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti generate dal traffico indotto dall'intervento quali i precursori di O₃ (ozono), PM₁₀, PM_{2.5}, COV, SO₂, NO_x, NH₃.
- Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento da viabilità principale e precisamente da tangenziale, da autostrada, da viabilità urbana principale.
- Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR, trattamento rifiuti) per quanto concerne le ricadute di inquinanti aerodispersi.
- Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica V.
- Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica VI.
- Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da viabilità principale.
- Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR trattamento rifiuti) per quanto concerne le emissioni acustiche.
- Inquinamento acustico: segnalazioni di situazioni di disturbo acustico nella zona.
- Inquinamento acustico: presenza nell'ambito di sorgenti rumorose significative.
- Inquinamento acustico: emissioni rumorose generate dal traffico indotto dall'intervento in termini di potenza acustica.
- Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza .

- Inquinamento elettromagnetico: iniziativa interna alla distanza di prima approssimazione per campi elettromagnetici a bassa frequenza (50Hz).
- Intervento che ricade in Comune ricompreso nella fascia di rispetto osservatori L.R. 17/2001.
- Livello di servizio: mobilità.
- Livello di servizio: acquedotto.

SUOLO

- Uso di suolo: in termini di Superficie Territoriale.
- Uso di suolo: Indice di uso del suolo.
- Qualità del suolo: distanza da aree con suolo/sottosuolo inquinato.
- Suolo in termini permeabilità: superfici permeabili previste.
- Suolo in termini permeabilità: superfici impermeabili previste.
- Rapporto di permeabilità.
- Area interessata da frane.
- Area che ricade in classe geologica 3.
- Area che ricade in classe geologica 4.

RISORSE IDRICHE

- Risorse idriche (reticolo): presenza nell'ambito di intervento di corpi idrici superficiali appartenenti al reticolo idrico.
- Risorse idriche (pozzi): presenza nell'ambito di intervento di pozzi idropotabili pubblici.
- Distanza da pozzi idropotabili pubblici.
- Metodologia di gestione delle acque reflue.
- Allacciamento servizi idrici: tipologia di fonti di approvvigionamento idrico.
- Consumi: consumi idrici.
- Scarichi civili: determinazione portata di acqua di scarico civile (domestica/urbana) in fognatura, CIS, strati superficiali del suolo.

- Scarichi meteorici: determinazione portate critiche di acque meteoriche in CIS o strati superficiali del suolo.

ASPETTI PAESISTICI-URBANISTICI

- • Consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale.
- • Parametri urbanistici: superficie lorda di pavimento (SLP).
- • Parametri urbanistici: carico antropico.
- • Aspetti paesistici: localizzazione rispetto all'urbanizzazione.
- • Area che ricade in zona classificata come bene paesaggistico (D.Lgs 42/2004).
- • Area che ricade nella fascia di rispetto cimiteriale.

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI

- • Interessamento rete ecologica.
- • Area che ricade nella fascia di rispetto allevamenti.

VALORE ECOLOGICO

- • Indice di valore ecologico iniziale.
- • Indice di valore ecologico finale.
- • Bilancio di valore ecologico.

Gli indicatori prima citati hanno consentito durante la II variante:

- **la valutazione dell'impatto generato sull'ambiente circostante da ogni iniziativa urbanistica;**
- **la valutazione delle pressioni ambientali presenti nell'area ove si realizzeranno le iniziative urbanistiche.**

Sono quindi disponibili le schede di valutazione elaborata nella II variante al PGT delle varianti [V -PdR-1.1](#) e [V-PdR-1.1](#) "Torre Tintoretto" e "Torre Cimabue"- schede progetto di trasformazione **PRe8** e **PRe9**.

Come si ricava dalla lettura delle schede **PRe8** e **PRe9** riportate in **allegato n. 3**, sono stati considerati tutti gli indicatori prima citati che consentono un'approfondita analisi degli impatti generati dalle iniziative urbanistiche e delle pressioni ambientali esistenti. Nelle schede sono inoltre evidenziate le azioni di mitigazione da porre in atto, come riportato nella documentazione relativa alla VAS della II Variante del PGT. Si può concludere quindi che le schede forniscono gli elementi richiesti dall'Allegato II per il punto in esame nel presente capitolo.

La proposta di variazione al PdR riferita agli ambiti PRe8 e PRe9 (V-PdR-1.1 e V-PdR-1.1) non introduce significative variazioni ai dati di INPUT considerati nella stesura delle schede PRe8 e PRe9.

Si evidenzia infatti che le succitate proposte di variazione:

- non si modifica la Slp insediabile,
- si confermano le destinazioni funzionali attuali precisando la compatibilità rispetto a quanto disciplinato all' art. 81 delle NTA del PdR, per "RC- tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali;
- non si prevede nuovo consumo di suolo,
- si ampliano le possibilità di intervento sugli edifici, in modo da poter valutare tutte le possibili trasformazioni anche in rapporto alla fattibilità degli interventi stessi;
- si rigenerano ambiti dismessi o di prossima dismissione;
- si offre la possibilità di realizzare edifici più efficienti e maggiormente integrati con il contesto (dal punto di vista non solo ambientale, ma anche sociale);
- si garantisce edilizia sociale maggiormente funzionale alle esigenze dell'abitare contemporaneo individuale e collettivo;
- si dota il quartiere di nuovi servizi collettivi.

Di seguito, in aggiunta a quanto riportato nel documento **Quadro Conoscitivo**, si pone l'attenzione ad alcuni aspetti di interesse particolare per le varianti **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2**

Mobilità e trasporto

Per gli aspetti relativi al trasporto pubblico, dagli elaborate di PGT si evince che gli ambiti PR_e8 e PR_e9 (**V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2**), ricadono in un contesto caratterizzato da un ottimo livello di servizio del trasporto pubblico urbano. Nel dettaglio, il quartiere San Polo è caratterizzato dalla fermata “San Polo” della metropolitana che lo collega al centro cittadino e alla stazione ferroviaria. Inoltre, il quartiere è servito dalla linea del trasporto pubblico locale (linee 9, 12 e 16).

Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, a ovest dell’area vi è la previsione a 5 anni di adeguamento di un itinerario ciclabile esistente che corre in parte parallelo al Torrente Garza.

Non distante dalla fermata della metropolitana San Polo, inoltre, è presente una stazione di bike sharing (postazione BiciMia).

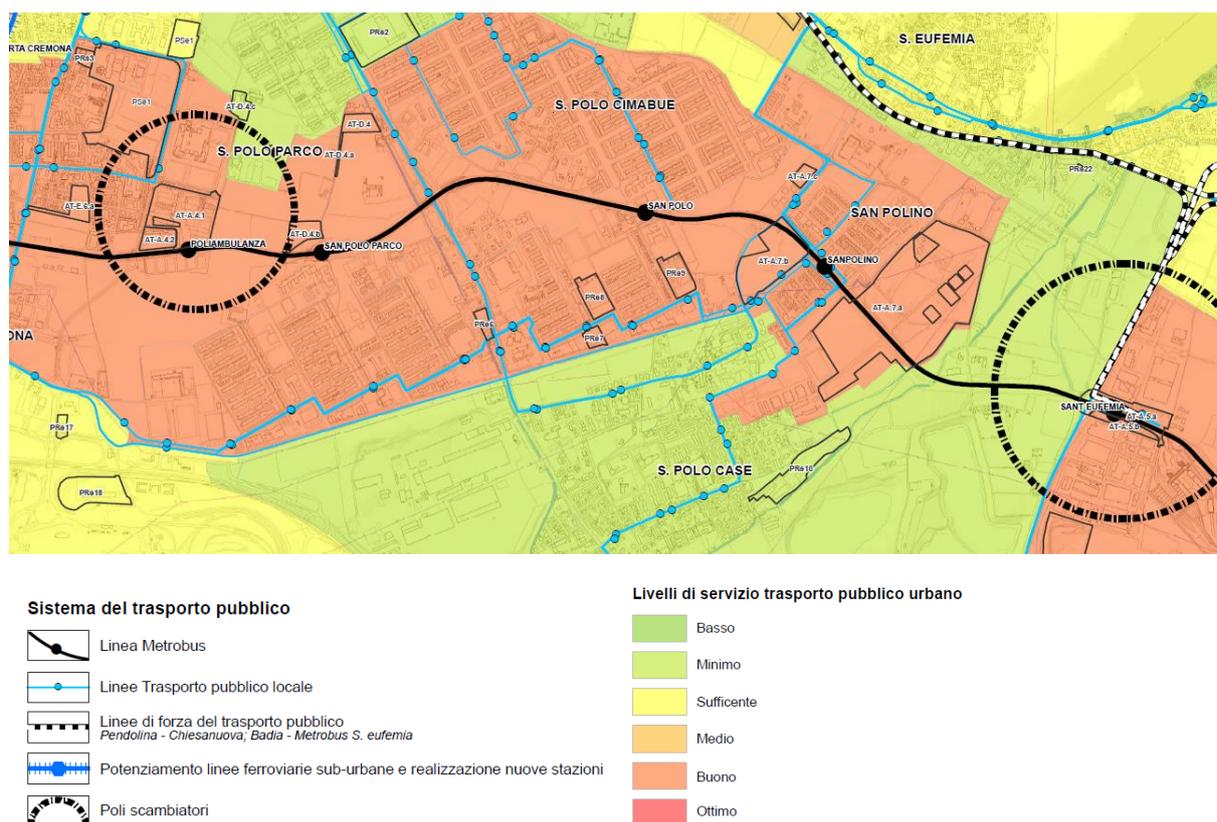


Figura 14: Estratto della Tavola V-PS04: “Sistema del trasporto pubblico urbano” del Piano dei Servizi del PGT di Brescia

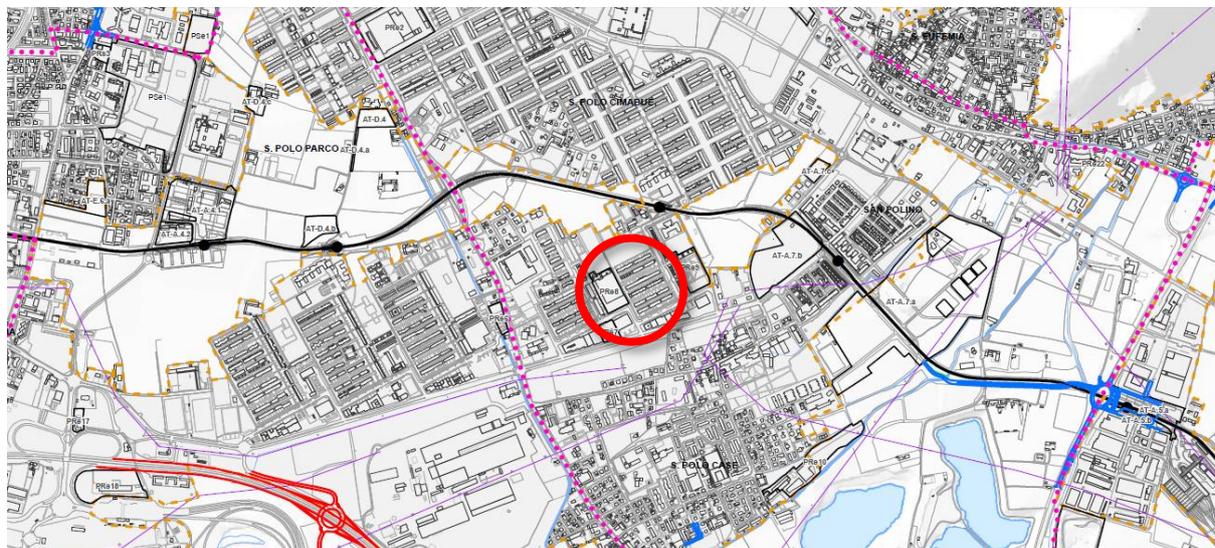


Figura 15: Estratto della Tavola V-PS05: "Viabilità di previsione del Piano dei Servizi del PGT di Brescia"

Popolazione e servizi pubblici e di interesse pubblico

Il quartiere San Polo, in cui si localizzano sia la Torre Tintoretto che la Torre Cimabue (**V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2**), è stato negli anni teatro di alcuni fenomeni di degrado e disagio sociale.

A tal proposito si cita uno stralcio della relazione "Il quartiere come bene comune. Legami comunitari, cura sociale e vivibilità ambientale a San Polo e Sanpolino", proposta da AUSER Territoriale Rete Brescia (capofila), ACLI San Polo (partner 1), ANFFAS Brescia (partner 2),

UISP Brescia (partner 3) per il Bando Cariplo 2011 “Costruire e rafforzare legami nelle comunità locali”¹:

“(…) È un quartiere ideato nel 1972 sorto tra la metà degli anni ’70 e gli anni ’80 come insediamento di edilizia economica e popolare formato da 17.500 alloggi che si basa sull’individuazione di “unità di abitazione” (ripresa da Le Corbusier) ripetibili e integrate ai servizi che costituiscono una unità di vita privata e di relazione sociale: villette a schiera, in linea, a spina, le case alte (le “5 Torri”) che conta il più alto numero di abitanti di tutta la città, 20.525 cittadini residenti su una superficie territoriale di 350ha. Ha rappresentato nelle scelte dell’amministrazione comunale di quegli anni un esempio virtuoso di vivibilità in un’area destinata ad una forte concentrazione di abitanti che prevedeva estese aree di verde pubblico, scuole e servizi con l’obiettivo di inserire nella periferia cittadina una programmazione organica e razionale.

Comprende un parco urbano, una zona sportiva, una zona ospedaliera e un gruppo di scuole medie superiori, servizi e centri commerciali. Negli anni recenti, alla luce dell’evoluzione della composizione sociale avvenuta principalmente con il forte flusso migratorio da paesi extra-comunitari e della presenza di situazioni sociali a rischio, la qualità della vita per i residenti negli alloggi degli edifici a torre, specialmente nelle Torri Tintoretto e Cimabue, incontra problematiche complesse, situazioni di emergenza e un disagio abitativo che da tempo sono all’attenzione della comunità, dei mass media e dell’amministrazione comunale che sta investendo risorse destinate ad interventi sociali e strutturali.

I residenti nel quartiere “non amano essere rappresentati dalle Torri che ritengono una delle tante dimensioni di storia cittadina e della loro vita quotidiana, una realtà da cui non si sentono estranei e che sentono di dover integrare con più azioni di cambiamento e di accoglienza adeguati ai problemi che in quel luogo si esprimono. (...)”

....

(...) Gli spazi pubblici di San Polo (...) appaiono come luoghi che non suscitano più nessuna suggestione, che non significano più emozioni autentiche, memorie, ricordi personali ed in questi

¹ Il progetto triennale “Il quartiere come bene comune”, finanziato dalla Fondazione Cariplo e conclusosi il 31 gennaio 2015, ha costruito una rete di associazioni, che proseguirà per l’aggregazione sociale. Fonte <http://www.comune.brescia.it/servizi/partecipazioneediritti/ConsigliQuartiere/Pagine/San-Polo-Cimabue.aspx>

luoghi la persona rischia l'isolamento, risulta sradicata, insicura. La cura nei confronti della città diminuisce per mancanza di senso di riconoscimento ed affettività nei suoi confronti. Nell'area specifica ci sono cause di fragilità sociale da presidiare attentamente. Alla disoccupazione, alla precarietà economica personale e familiare si aggiunge la crescita della immigrazione, che crea nuove sacche di povertà e di esclusione, soprattutto in questo quartiere sorto dagli interventi di edilizia "popolare" e che sta affrontando la delicata questione della demolizione della Torre Tintoretto."

Soprattutto grazie alla realizzazione della metropolitana, la situazione generale del quartiere sembra migliorata, ma le due torri in particolare, sembrano rappresentare un simbolo di degrado persistente anche se ora è disabitata, come si evince da quanto riportato nel recente articolo «Giù la Tintoretto e poi la Cimabue, per Brescia sono simboli di degrado» di Pietro Gorlani, pubblicato su Corriere.it il 22 ottobre 2016

(http://brescia.corriere.it/notizie/politica/16_ottobre_22/torre-tintoretto-cimabue-brescia-abbattimento-pietro-gorlani-293e553a-9829-11e6-bb29-05e9e8a16c68.shtml):

“San Polo è un quartiere tranquillo e immerso nel verde dove sempre più famiglie scelgono di viverci. E le assicuro che c'è una gran fame di case. A parlare è Fabio Basile, presidente del consiglio di quartiere, che siederà nel costituendo gruppo di lavoro sulla Tintoretto coordinato dall'assessore alla Casa del Comune di Brescia, Marco Fenaroli. (...) La grande maggioranza dei residenti è favorevole all'abbattimento della torre - prosegue Basile - perché simboleggia una situazione di degrado e disagio sociale che non appartiene più a questa zona: oggi c'è la metropolitana, la situazione ambientale è migliorata parecchio e c'è il Parco delle cave.”

Per quanto riguarda i servizi, dal sito istituzionale del Comune di Brescia nella sezione dedicata ai Consigli di Quartiere, si propone una sintesi di quanto nel suo complesso il quartiere di San Polo offre ai suoi abitanti:

(Fonte <http://www.comune.brescia.it/servizi/partecipazioneediritti/ConsigliQuartiere/Pagine/San-Polo-Cimabue.aspx>)

“(...) dopo i primi anni in cui molte abitazioni erano ancora in costruzione, il quartiere è stato dotato di tutti i servizi. Sono presenti infatti due farmacie, due supermercati alimentari, negozi con varie tipologie merceologiche (abbigliamento, ottico, fruttivendolo, ferramenta, fornaio, bar,

tabaccaio, gelateria, pasticceria...); è presente uno sportello bancario, ambulatori medici di base, ambulatorio dentistico, parrucchiere... San Polo Cimabue è servito da una stazione del Metrobus che si trova proprio al centro del quartiere. Sono presenti scuole primarie di primo e secondo grado, asilo nido gestito dalla cooperativa Elefanti Volanti ed una Scuola Materna. Sul territorio dl quartiere insistono due parrocchie: S. Angela Merici per intero e SS Capitanio e Gerosa in parte. È presente l'oratorio di S. Angela Merici con attività aggregative e sportive per bambini, ragazzi e giovani. All'interno vi sono un campo da calcio con fondo sintetico e campi da basket e pallavolo. La parrocchia di S. Angela Merici ha un gruppo Caritas che fa opera di assistenza a famiglie in difficoltà, realizza corsi di prima alfabetizzazione per immigrati. Ha inoltre un Gruppo Anziani che si ritrova una volta al mese. È attivo anche un Gruppo Scout (Brescia 7) che opera su tutte le fasce di età. Anche un gruppo teatrale amatoriale realizza commedia in dialetto bresciano.

È presente anche un impianto sportivo con un campo da calcio da 11 ed uno da 6 con fondo sintetico, di proprietà comunale. Presso la torre Cimabue è presente un Centro Diurno per anziani gestito dal comune ed è presente la Casa delle Associazioni che rappresenta un punto di riferimento per molte realtà associative della città ed è sede del Consiglio di Quartiere. È attivo anche un Centro di Aggregazione Giovanile gestito dalla Cooperativa Elefanti Volanti. È presente il circolo ACLI S. Polo con un bar/ritrovo per i soci all'interno del quale si svolgono tornei di carte, con un Punto Famiglia riconosciuto dal Comune all'interno del quale si svolgono servizi quali: Patronato – CAF – Sportello Reclami e Proposte – Lega Consumatori – Sportello Informalavoro – una biblioteca di quartiere – consulenza energetica. Il circolo organizza anche attività formative, ricreative, viaggi e gite. È presente l'US Acli che organizza ginnastica di mantenimento per adulti, escursionismo, podismo. Il circolo Acli pubblica, da 20 anni, una rivista bimestrale, Sanpolopolis, che viene distribuita gratuitamente in 3300 famiglie con temi locali e generali. Ogni anno, tra giugno e luglio, viene organizzata da 20 anni la FestAcli, festa popolare di quartiere, della durata di 10 gg. Da una decina d'anni opera anche un Gruppo di Acquisto Solidale (GasPolo) promosso dal circolo Acli, ma operante in piena autonomia; associa una quarantina di famiglie. Il progetto triennale "Il quartiere come bene comune", finanziato dalla Fondazione Cariplo e conclusosi il 31 gennaio 2015, ha costruito una rete di associazioni, una quarantina, che proseguirà anche dopo la conclusione del progetto per un lavoro comune

finalizzato a costruire aggregazione sociale dentro i quartieri di S. Polo. Inoltre ha lasciato in eredità un servizio di trasporto interno ai quartieri, PoloBus, gestito da Acli ed Auser con volontariato, che offre un servizio di trasporto gratuito soprattutto ad anziani in difficoltà.”





Figura 16: Estratto della Tavola V-PS02/Q-4, Q-6: "Disciplina delle aree a servizio" del Piano dei Servizi del PGT di Brescia

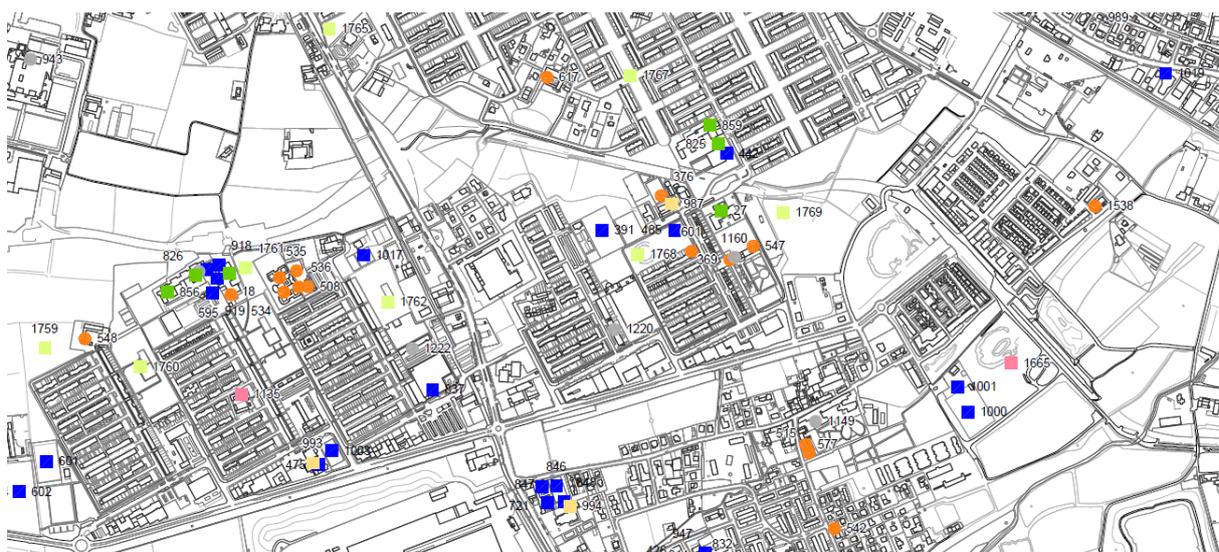


Figura 17: Estratto della Tavola V-PS02: "Catalogo dei Servizi Esistenti - Localizzazione" del Piano dei Servizi del PGT di Brescia

Beni storico-culturali

Per quanto attiene ai vincoli di natura storico-culturale, gli ambiti interessati dalla proposta di variazione del PdR riferita alle Torri Tintoretto e Cimabue (**V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2**) non sono sottoposti a vincoli, come si evince dagli estratti cartografici di seguito riportati.

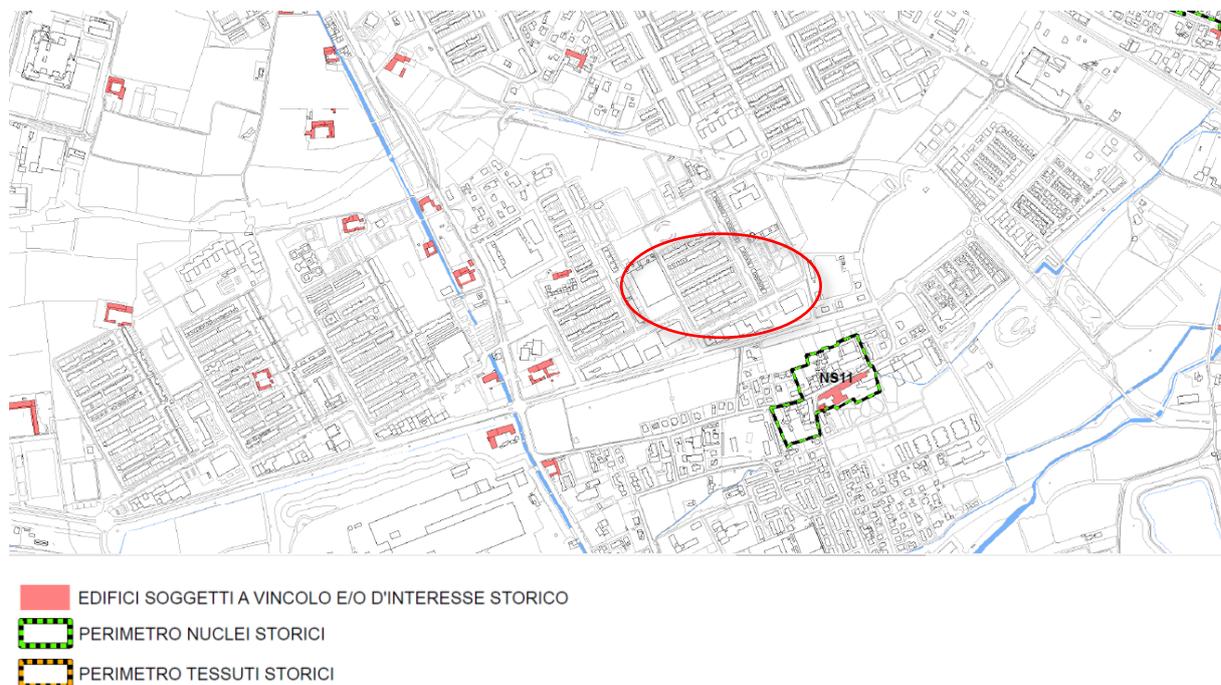


Figura 18: Estratto della Tavola V-PR10 / Q-SUD: "Tavola dei Vincoli – Vincoli di tutela e salvaguardia – Nuclei storici minori – Tessuti storici – Edifici sparsi" del Piano delle Regole del PGT di Brescia



- Perimetro Nucleo Storico Principale e Nuclei Storici Minori

- Beni paesaggistici (D.lgs 42/2004 e s.m.i.)**
- n
 Immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica (art.136 lettera a,b)
- Fiumi e corsi d'acqua - fascia di rispetto (art.142 lettera -c-)
- Bosco ai sensi di legge

Figura 19: Estratto della Tavola V-PR11 / Q-SUD: "Vincoli paesaggistici (D.lgs 42/2004 e s.m.i.)" del Piano delle Regole del PGT di Brescia

Analisi della Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo della VAS".

Al fine di consentire una valutazione cartografica delle pressioni ambientali, vengono di seguito proposti estratti delle tre carte relative alla "Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo della VAS II Variante".

Per l'analisi delle possibili interferenze dell'attuazione della proposta di variazione sulle componenti ambientali coinvolte nella redazione di tali mappe, si rimanda alle tabelle di sintesi riportate nell'analisi delle singoli componenti stesse.

Per quanto riguarda gli ambiti interessati dalla proposta di variazione del PdR si riportano di seguito gli stralci delle Mappe delle sensibilità ambientali.

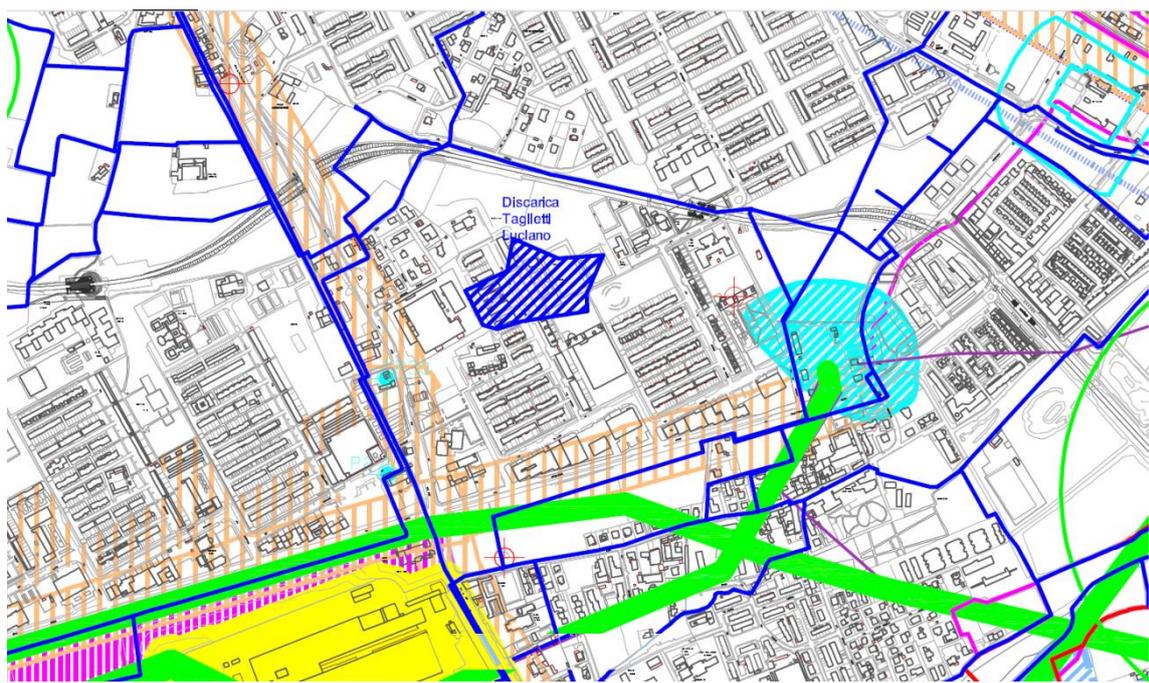


Figura 20: Estratto della tavola VAS/01 "Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.1" allegata al "Quadro Conoscitivo dello Stato dell'Ambiente"

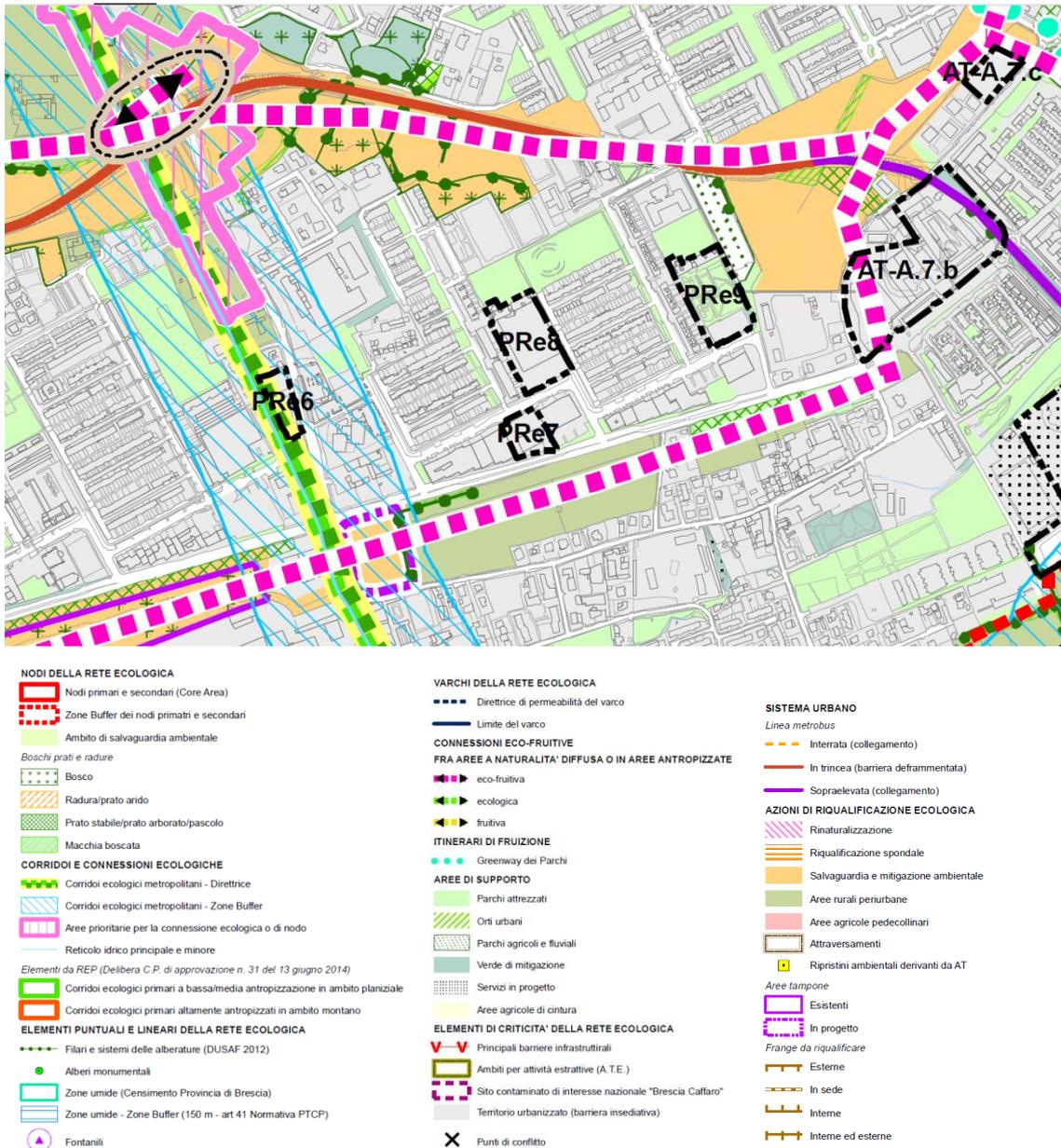


Figura 21: Estratto della tavola VAS/02 "Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.2" allegata al "Quadro Conoscitivo dello Stato dell'Ambiente"

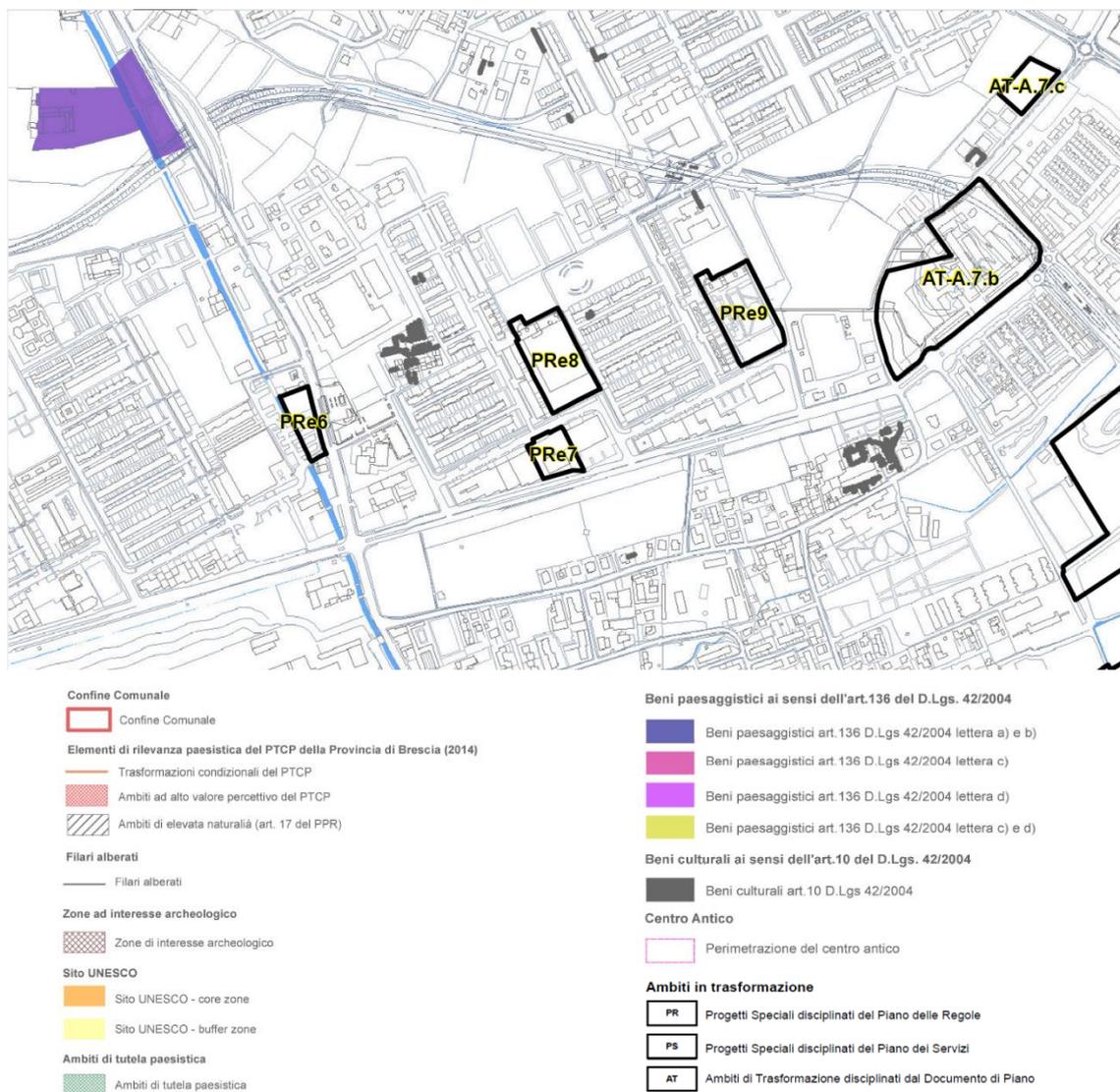


Figura 22: Estratto della tavola VAS/03 "Mappa delle Sensibilità Ambientali per il Quadro conoscitivo: mappa n.3" allegata al "Quadro Conoscitivo dello Stato dell'Ambiente"

8.4.1 Stato delle componenti ambientali e verifica dei possibili impatti degli interventi per le varianti V-PdR-2, e V-PdR-3 , V-PdR-4 e V-PdR-5

Per le varianti V-PdR-2, V-PdR-3, e V-PdR-4, V-PdR-5 non vi sono le schede di valutazione in quanto non rientrano tra le azioni di verifica di sostenibilità effettuate nella II variante che hanno riguardato gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, dei Progetti Speciali del Piano delle Regole e dei Progetti Speciali del Piano dei Servizi.

Le schede non sono state predisposte in quanto le iniziative non determinano impatti significativi sull'ambiente circostante.

8.5 Allegato II: la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)”

Le proposte di varianti meglio approfondite nei capitoli precedenti e codificate **V-PdR-2**, **V-PdR-3**, **V-PdR-4**, **V-PdR-5** non hanno rilevanza né si pongono in contrasto con la normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Per quanto concerne la proposta di variante **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2** (torre Tintoretto e Cimabue) , la finalità della modifica agli atti di PGT mira ad offrire una maggiore possibilità di intervento sulle torri volta a rendere possibili interventi di risparmio energetico, efficienza realizzativa e gestionale dell'edilizia e degli impianti, gestione dei rifiuti, miglioramento dell'utilizzo e del ri-utilizzo delle risorse idriche e la gestione acque meteoriche il tutto traguardando il raggiungimento di alte performance ambientali degli edifici.

8.6 Allegato II punto 2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

Per le varianti in tema per quanto concerne il punto 2) dell'Allegato II si determina quanto sotto riportato:

- **probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:** per i casi in discussione questo aspetto non è significativo;
- **carattere cumulativo degli effetti:** le iniziative in tema non determinano effetti cumulativi significativi;
- **natura transfrontaliera degli effetti:** le iniziative in tema non determinano effetti di natura transfrontaliera;
- **rischi per la salute umana o per l'ambiente:** sono stati valutati nell'ambito della VAS della II variante al PGT cui si rimanda;
- **entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):** sono stati valutati nel precedente capitolo 8.4.1;
- **valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata:** sono stati valutati nel precedente capitolo 8.4.1;
- **effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:** per i casi in discussione questo aspetto non è significativo.

9. CONCLUSIONI

A seguito delle analisi compiute, non si evidenziano significativi impatti sulle componenti ambientali della III Variante al PGT – (**V-PdR-1.1**, **V-PdR-1.2**, **V-PdR-2**, **V-PdR-3**, **V-PdR-4**, **V-PdR-4**) Variante particolare al Piano delle Regole e alle NTA, rispetto a quanto già valutato nella VAS relativa alla II variante al PGT.

A tale proposito, come richiamato nei capitoli precedenti rispetto a quanto indicato dalla VAS del PGT (II variante) per gli ambiti di cui ai Progetti Speciali PRe8 torre Tintoretto e PRe9 torre cimabue, identificati nel presente come **V-PdR-1.1** e **V-PdR-1.2**, si evidenzia che la proposta di variazione del PdR non modifica le schede di sostenibilità, in quanto:

- non si modifica la SIp insediabile,
- si confermano le destinazioni funzionali attuali precisando la compatibilità rispetto a quanto disciplinato all' art. 81 delle NTA del PdR, per "RC- tessuto a prevalente destinazione residenziale con presenza significativa di attività commerciali;
- non si prevede nuovo consumo di suolo,
- si ampliano le possibilità di intervento sugli edifici, in modo da poter valutare tutte le possibili trasformazioni anche in rapporto alla fattibilità degli interventi stessi;
- si rigenerano ambiti dismessi o di prossima dismissione;
- si offre la possibilità di realizzare edifici più efficienti e maggiormente integrati con il contesto (dal punto di vista non solo ambientale, ma anche sociale);
- si garantisce edilizia sociale maggiormente funzionale alle esigenze dell'abitare contemporaneo individuale e collettivo;
- si dota il quartiere di nuovi servizi collettivi.

Il presente rapporto preliminare redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in tema di verifica di assoggettabilità alla VAS fornisce gli elementi al fine di valutare la non assoggettabilità della III Variante al PGT alla procedura di valutazione ambientale strategica.

Allegato n. 1: Modello Metodologico

Schema generale varianti al piano dei servizi e al piano delle regole - Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costituzione scenario di riferimento P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P (con variante di piano)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P (con variante di piano), e del Rapporto Ambientale Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - P/P (con variante di piano) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del P/P (variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale - ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del P/P con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del P/P adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005

**Modello metodologico procedurale e organizzativo
della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)****VARIANTI AL
PIANO DEI SERVIZI
PIANO DELLE REGOLE****1. INTRODUZIONE**

- 1.1 Il presente modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole del PGT e loro varianti, costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

Le disposizioni contenute del presente modello riguardano il Piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e il Piano delle regole, di cui all'articolo 10, della Lr. 11 marzo 2005, n. 12.

1.2 Norme di riferimento generali

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito Lr. 12/2005);

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351, (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

Legge Regionale 4 agosto 2011, n. 12 - Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)

Legge Regionale 13 marzo 2012, n. 4 - Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia

2. AMBITO DI APPLICAZIONE**2.1 Valutazione ambientale - VAS**

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della Lr. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole.

Le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 bis della Lr. 12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
- non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE
- determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS come previsto dall'articolo 12 del D.lgs, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (comma 2 bis, articolo 13 della Lr 13 marzo 2012, n. 4)

Ad esse si applicano le disposizioni contenute nel presente modello al punto 3, 4 e 5

2.3 Esclusione dalla Valutazione ambientale - VAS e dalla verifica di assoggettabilità

Sono escluse dalla valutazione ambientale e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti al piano dei servizi e al piano delle regole:

Serie Ordinaria n. 31 - Venerdì 03 agosto 2012

- a) per le modifiche degli elaborati di piano finalizzate:
- alla correzione di errori materiali e rettifiche;
 - all'adeguamento e aggiornamento cartografico, alla effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze;
 - al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze;
 - ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale;
 - specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione *ex novo* della disciplina delle aree;
 - ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale e regionale.
- b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;
- c) per le variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:
- all'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;
 - a garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali.
- d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere;
- e) per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 27 della legge 5 agosto 1978 n. 457 o dirette a modificare le modalità di intervento delle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;
- f) per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie.

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:

- il proponente;
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il P/P si proponga quale raccordo con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);
- l'autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali).

3.2 Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.
Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

3.3 Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del P/P o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267.

3.4 Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua con atto formale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- a) sono soggetti competenti in materia ambientale:
- ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
 - Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
 - Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)
- b) sono enti territorialmente interessati:
- Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montane;
 - Comuni interessati e confinanti;
 - Autorità di Bacino
- c) contesto transfrontaliero/di confine
- Svizzera - Cantoni
 - Comuni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.5 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.3, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al P/P, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

4.2 Comunicazione e Informazione

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nell'atto di cui al punto 3.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

5.1 Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e quindi mediante:

1. avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;

Serie Ordinaria n. 31 - Venerdì 03 agosto 2012

2. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
3. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

5.2 Avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di variante al piano dei servizi e al piano delle regole. (fac simile A)

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del piano dei servizi e del piano delle regole.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.4) individua e definisce i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

5.3 Elaborazione del rapporto preliminare

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Il rapporto preliminare è predisposto con il contenuto di cui all'allegato II della direttiva e secondo lo schema da approvarsi con Decreto dirigenziale.

Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

5.4 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. (fac simile B)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 3.4, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.5 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS-

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas.

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante adottata e/o approvata. (fac simile D)

Schema generale - Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 - Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DI VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE (VAS)**6.1 Le fasi del procedimento**

La VAS di varianti al piano dei servizi e al piano delle regole è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in consonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale - VAS:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di valutazione;
6. formulazione parere ambientale motivato;
7. adozione del P/P;
8. pubblicazione e raccolta osservazioni;
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
10. gestione e monitoraggio.

6.1 bis Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS di varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, a seguito della verifica di assoggettabilità, è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in consonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale - VAS:

1. elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale;
2. messa a disposizione;
3. convocazione conferenza di valutazione;
4. formulazione parere ambientale motivato;
5. adozione del P/P;
6. deposito e raccolta osservazioni;
7. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
8. gestione e monitoraggio.

Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.

6.2 Avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avviso del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P. Quindi, se previsto per il P/P, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS. (fac simile E)

Serie Ordinaria n. 31 - Venerdì 03 agosto 2012

6.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente per territorio partecipa alle conferenze portando in quella sede il proprio contributo alla definizione del documento di scoping e del rapporto ambientale.

6.4 Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del P/P, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del P/P proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P. L'allegato VI al d.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello Schema varianti al piano dei servizi e al piano delle regole - Valutazione Ambientale - VAS, in coda al presente modello.

scoping - conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispose un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencate nell'allegato I della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni espresse nel Rapporto Ambientale.

6.5 Messa a disposizione (fac simile F)

La proposta di P/P comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas la proposta di P/P, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano

- o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 6.3, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del P/P ed del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del P/P, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di P/P e Rapporto Ambientale.

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6.7 Formulazione parere motivato (fac simile G)

Come previsto all'articolo 15, comma 1 del d.lgs., ed in assonanza con quanto indicato al punto 5.14 degli Indirizzi generali, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di P/P e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del P/P, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto 6.6.

A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle conferenze di valutazione, comprensivi eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS,
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere,
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di variante.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

6.8 Adozione e informazione circa la decisione

L'autorità procedente adotta il P/P comprensivo della dichiarazione di sintesi (schema H), volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale di cui al precedente punto 6.4);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel P/P e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel P/P.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs., provvede a dare informazione circa la decisione (fac simile I).

6.9 Deposito e raccolta delle osservazioni

L'autorità procedente, ai sensi del punto 5.16 degli Indirizzi generali:

- a. deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas (vedi allegato 3):
 - il provvedimento di adozione unitamente al P/P adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato oppure del provvedimento di verifica;
 - la dichiarazione di sintesi;
 - le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- b. deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal P/P o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa

Serie Ordinaria n. 31 - Venerdì 03 agosto 2012

- visione della documentazione integrale;
- c. comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
 - d. pubblica la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di P/P, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del P/P adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6.10 Approvazione definitiva, formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale. In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del P/P e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale (fac simile L).

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte al punto 6.8.

Il provvedimento di approvazione definitiva del P/P motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale (fac simile M).

6.11 Gestione e monitoraggio

Il P/P individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Allegato 2: allegato II della Direttiva 2001/42/CE

ALLEGATO II

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - = delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - = del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - = dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
-

Allegato n. 3 – Schede di valutazione PRE8 – PRE9

AMBITO: Torre Tintoretto			
SCHEDA PROGETTO DI TRASFORMAZIONE:			<i>PRE8</i>
DATI LOCALIZZATIVI		DESCRIZIONE DEL PROGETTO	
Località	<i>Via Robusti</i>	<i>PdR</i>	
Circoscrizione	<i>est</i>		
Quartiere	<i>31</i>		

RISORSE ENERGETICHE E PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA				Mitigazioni
Energia Termica: consumi energetici termici		3.161.808	KWh/anno	M_Energia1
Energia Termica: tipologia di combustibile/i previsto/i per la produzione di energia (allacciamento: rete teleriscaldamento, rete metano)		<i>Teleriscaldamento/Metano</i>		
Energia Elettrica: consumi energetici elettrici		579.327	KWh/anno	
Energia Elettrica: tipologia di produzione di energia (da rete elettrica - da sorgenti rinnovabili)		<i>Rete elettrica</i>		
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): indicatore di mobilità (km percorsi/anno)		4.456.650	km/anno	M_Energia2
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia termica	CO2	443	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia elettrica	CO2	423	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti generate dal traffico indotto dall'intervento	CO2 equivalenti	873	t/anno	
		886	t/anno	

RIFIUTI			Mitigazioni	
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani (o assimilabili) nelle fasi di vita dell'intervento		383.403	kg/anno	M_Rifiuti

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE				Mitigazioni
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in	Polveri		kg/anno	

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE				Mitigazioni
atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia termica	S02		Kg/anno	
	NOx	601	Kg/anno	
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia elettrica	Polveri	12	Kg/anno	
	S02	228	Kg/anno	
	NOx	238	Kg/anno	
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti generate dal traffico indotto dall'intervento	precursori O3	4.455	kg/anno	
	PM10	236	kg/anno	
	PM2,5	179	kg/anno	
	COV	912	kg/anno	
	S02	5	kg/anno	
	NOx	2.434	kg/anno	
	NH3	70	kg/anno	
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento (ricettori) da viabilità principale	>500	m da tangenziale		
	>500	m da autostrada		
	70	m da viabilità urbana principale		
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR, trattamento rifiuti) per quanto concerne le ricadute di inquinanti aerodispersi	30	m da disc. Tagletti LuciaNo		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica V	400	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica VI	480	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da viabilità principale	>500	m da tangenziale		
	>500	m da autostrada		
	70	m da viabilità urbana principale		
	>500	m da ferrovia		

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE			Mitigazioni
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR trattamento rifiuti) per quanto concerne le emissioni acustiche	30	m da disc. Tagletti LuciaNo	
Inquinamento acustico: segnalazioni di situazioni di disturbo acustico nella zona	No		
Inquinamento acustico: presenza nell'ambito di sorgenti rumorose significative	No		
Inquinamento acustico: emissioni rumorose generate dal traffico indotto dall'intervento in termini di potenza acustica	109	Lw (DBA)	
Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici a alta frequenza (> 50 Hz)	360	m	
Inquinamento elettromagnetico: distanza di prima approssimazione per campi elettromagnetici a bassa frequenza (< 50Hz)	No	m	
Intervento che ricade in Comune ricompreso nella fascia di rispetto osservatori es L.R. 17/2001	Si		M_Qual_Amb4
Livello di servizio: mobilità	4		
Livello di servizio: acquedotto	Si		

SUOLO			Mitigazioni
Uso di suolo: in termini di Superficie Territoriale	13.054	m ²	M_Suolo1
Uso di suolo: globale dell'intervento	0,00014	area urbanizzata/ superficie territoriale comunale	
Qualità del suolo: distanza da aree con suolo/sottosuolo inquinato	> 100	m	
Suolo in termini permeabilità: superfici permeabili previste		m ²	M_Suolo3
Suolo in termini permeabilità: superfici impermeabili previste	13.054	m ²	M_Suolo3
Rapporto di permeabilità	0,00		M_Suolo3

RISORSE IDRICHE			Mitigazioni
Risorse idriche (reticolo): presenza nell'ambito di intervento di corpi idrici superficiali appartenenti al reticolo idrico	No		M_Suolo1
Risorse idriche (pozzi): presenza nell'ambito di intervento di pozzi idropotabili pubblici	No		
Distanza da pozzi idropotabili pubblici	340	m	
Metodologia di gestione delle acque reflue	fognatura		
Allacciamento servizi idrici: tipologia di fonti di approvvigionamento idrico	acquedotto		
Consumi: consumi idrici	36.032	m ³ /anno	
Scarichi civili: determinazione portata di acqua di scarico civile (domestica/urbana) in fognatura, CIS, strati superficiali del suolo	25.222	m ³ /anno	
Scarichi meteorici: determinazione portate critiche di acque meteoriche in CIS o strati superficiali del suolo	384	l/s	M_idrico3

ASPETTI PAESISTICI-URBANISTICI			Mitigazioni
Consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale	13.054	m ²	
Parametri urbanistici: superficie lorda di pavimento (SLP)	21.400	m ²	
Parametri urbanistici: carico antropico	563	Abitanti equivalenti	
Aspetti paesistici: localizzazione rispetto all'urbanizzazione	Interno		

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI			Mitigazioni
Interessamento rete ecologica:	No		

VALORE ECOLOGICO			Mitigazioni
Indice di valore ecologico iniziale: superficie equivalente (m ² equivalenti)	16.539		

VALORE ECOLOGICO		Mitigazioni
Indice di valore ecologico finale: superficie equivalente (m ² equivalenti)	13.054	
Bilancio di valore ecologico: superficie equivalente (m ² equivalenti)	-3.485	M_Rete_eco

ULTERIORI VALUTAZIONI		Mitigazioni
Area che ricade nella fascia di rispetto cimiteriale	No	
Area che ricade nella fascia di rispetto allevamenti	No	
Area interessata da frane	No	
Area che ricade in classe geologica 3	No	
Area che ricade in classe geologica 4	No	
Area che ricade in zona classificata come bene paesaggistico (D.Lgs 42/2004)	No	

AMBITO: Torre Cimabue	
SCHEDA PROGETTO DI TRASFORMAZIONE:	
<i>PRe9</i>	
DATI LOCALIZZATIVI	DESCRIZIONE DEL PROGETTO
Località	<i>Via Cimabue</i>
Circoscrizione	<i>est</i>
Quartiere	<i>31</i>
<i>PdR</i>	

RISORSE ENERGETICHE E PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA				Mitigazioni
Energia Termica: consumi energetici termici		3.161.808	KWh/anno	M_Energia1
Energia Termica: tipologia di combustibile/i previsto/i per la produzione di energia (allacciamento: rete teleriscaldamento, rete metano)		<i>Teleriscaldamento/Metano</i>		
Energia Elettrica: consumi energetici elettrici		579.327	KWh/anno	
Energia Elettrica: tipologia di produzione di energia (da rete elettrica - da sorgenti rinnovabili)		<i>Rete elettrica</i>		
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): indicatore di mobilità (km percorsi/anno)		4.456.650	km/anno	M_Energia2
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia termica	CO2	443	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti dovute alla produzione di energia elettrica	CO2	423	t/anno	
Protezione dell'atmosfera (ricadute a scala globale): emissioni in atmosfera di gas climalteranti generate dal traffico indotto dall'intervento	CO2 equivalenti	873	t/anno	
		886	t/anno	

RIFIUTI			Mitigazioni
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani (o assimilabili) nelle fasi di vita dell'intervento	383.403	kg/anno	M_Rifiuti

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE				Mitigazioni
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia termica	Polveri		Kg/anno	
	SO2		Kg/anno	
	NOx	601	Kg/anno	

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE				Mitigazioni
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti dovute alla produzione di energia elettrica	Polveri	12	Kg/anno	
	SO2	228	Kg/anno	
	NOx	238	Kg/anno	
Inquinamento atmosferico (ricadute a scala locale-regionale): emissioni in atmosfera di inquinanti generate dal traffico indotto dall'intervento	precursori O3	4.455	kg/anno	
	PM10	236	kg/anno	
	PM2,5	179	kg/anno	
	COV	912	kg/anno	
	SO2	5	kg/anno	
	NOx	2.434	kg/anno	
	NH3	70	kg/anno	
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento (ricettori) da viabilità principale	>500	m da tangenziale		
	>500	m da autostrada		
	50	m da viabilità urbana principale		
Inquinamento atmosferico: distanza dell'intervento da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR, trattamento rifiuti) per quanto concerne le ricadute di inquinanti aerodispersi	230	m da disc. Tagletti LuciaNo		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica V	>500	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da zone di classe acustica VI	780	m		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento da viabilità principale	>500	m da tangenziale		
	>500	m da autostrada		
	50	m da viabilità urbana principale		
	>500	m da ferrovia		
Inquinamento acustico: distanza dell'intervento (ricettori) da attività a rischio di vulnerabilità tecnologica (VIA, AIA-IPPC, RIR trattamento rifiuti) per quanto concerne le emissioni acustiche	230	m da disc. Tagletti LuciaNo		
Inquinamento acustico: segnalazioni di situazioni di disturbo acustico nella zona	No			

QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE-REGIONALE			Mitigazioni
Inquinamento acustico: presenza nell'ambito di sorgenti rumorose significative	No		
Inquinamento acustico: emissioni rumorose generate dal traffico indotto dall'intervento in termini di potenza acustica	109	Lw (DBA)	
Inquinamento elettromagnetico: distanza dell'intervento da sorgenti di campi elettromagnetici a alta frequenza (> 50 Hz)		m	
Inquinamento elettromagnetico: distanza di prima approssimazione per campi elettromagnetici a bassa frequenza (< 50Hz)	No	m	M_Qual_Amb4
Intervento che ricade in Comune ricompreso nella fascia di rispetto osservatori es L.R. 17/2001	Si		
Livello di servizio: mobilità	4		
Livello di servizio: acquedotto	Si		

SUOLO			Mitigazioni
Uso di suolo: in termini di Superficie Territoriale	13.172	m ²	M_Suolo1
Uso di suolo: globale dell'intervento	0,00015	area urbanizzata/ superficie territoriale comunale	
Qualità del suolo: distanza da aree con suolo/sottosuolo inquinato	> 100	m	
Suolo in termini permeabilità: superfici permeabili previste		m ²	M_Suolo3
Suolo in termini permeabilità: superfici impermeabili previste	13.172	m ²	M_Suolo3
Rapporto di permeabilità	0,00		M_Suolo3

RISORSE IDRICHE			Mitigazioni
Risorse idriche (reticolo): presenza nell'ambito di intervento di corpi idrici superficiali appartenenti al reticolo idrico	No		M_Suolo1
Risorse idriche (pozzi): presenza nell'ambito di intervento di pozzi idropotabili pubblici	fascia		
Distanza da pozzi idropotabili pubblici	10	m	
Metodologia di gestione delle acque reflue	fognatura		
Allacciamento servizi idrici: tipologia di fonti di approvvigionamento idrico	acquedotto		
Consumi: consumi idrici	36.032	m ³ /anno	
Scarichi civili: determinazione portata di acqua di scarico civile (domestica/urbana) in fognatura, CIS, strati superficiali del suolo	25.222	m ³ /anno	
Scarichi meteorici: determinazione portate critiche di acque meteoriche in CIS o strati superficiali del suolo	388	l/s	M_idrico3

ASPETTI PAESISTICI-URBANISTICI			Mitigazioni
Consumo di suolo: in termini di Superficie Territoriale	13.172	m ²	
Parametri urbanistici: superficie lorda di pavimento (SLP)	21.400	m ²	
Parametri urbanistici: carico antropico	563	Abitanti equivalenti	
Aspetti paesistici: localizzazione rispetto all'urbanizzazione	Interno		

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI			Mitigazioni
Interessamento rete ecologica:	No		

VALORE ECOLOGICO			Mitigazioni
Indice di valore ecologico iniziale: superficie equivalente (m ² equivalenti)	13.657		

VALORE ECOLOGICO		Mitigazioni
Indice di valore ecologico finale: superficie equivalente (m ² equivalenti)	13.657	
Bilancio di valore ecologico: superficie equivalente (m ² equivalenti)		

ULTERIORI VALUTAZIONI		Mitigazioni
Area che ricade nella fascia di rispetto cimiteriale	No	
Area che ricade nella fascia di rispetto allevamenti	No	
Area interessata da frane	No	
Area che ricade in classe geologica 3	No	
Area che ricade in classe geologica 4	No	
Area che ricade in zona classificata come bene paesaggistico (D.Lgs 42/2004)	No	